

# RAPPORTO SULL'ECONOMIA TERAMANA 2013

*20 giugno 2014*





## INDICE

1.	L'ECONOMIA ABRUZZESE NEL 2013. Sintesi dei principali risultati .....	1
2.	L'ECONOMIA TERAMANA NEL 2013	
2.1	Sintesi .....	3
2.2	Il valore aggiunto .....	5
2.3	Il reddito, consumi e patrimonio delle famiglie .....	6
2.4.	L'evoluzione della struttura imprenditoriale .....	10
2.4.1	Le imprese artigiane .....	12
2.4.2	Le imprese femminili .....	14
2.4.3	L'impresa extracomunitaria .....	14
2.4.4	L'imprenditoria giovanile .....	16
2.4.5	I fallimenti .....	17
2.5	Il commercio internazionale .....	18
2.6	Il mercato del lavoro .....	19
2.7	L'agricoltura .....	27
2.8	Il turismo .....	28
2.9	Il mercato immobiliare .....	30
2.10	Il credito .....	32
2.11	La popolazione .....	35
2.12	L'ambiente .....	37
2.13	L'economia della cultura .....	40

*A cura dell'Ufficio Studi della CCAA di Teramo  
La base dati completa è pubblicata su [www.te.camcom.it](http://www.te.camcom.it)*

## 1. L'economia abruzzese nel 2013 . Sintesi dei principali risultati<sup>1</sup>

Nel 2013 in Abruzzo l'attività economica si è ulteriormente contratta.

La produzione dell'industria manifatturiera è diminuita, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. In base alla recente indagine della Banca d'Italia, le imprese manifatturiere maggiormente orientate all'export hanno registrato risultati migliori rispetto a quelle operanti in prevalenza per il mercato interno, in linea con l'andamento degli ultimi anni. La propensione a investire è rimasta generalmente contenuta; segnali di ripresa del processo di accumulazione del capitale si sono osservati tra le grandi imprese.

L'attività di ricostruzione nell'area colpita dal sisma ha continuato a sostenere i livelli produttivi dell'edilizia. La debolezza del comparto rimane tuttavia elevata nelle altre aree, in presenza di un'ulteriore flessione delle compravendite nel mercato immobiliare.

In prospettiva, un impulso espansivo potrebbe provenire dalla ripresa dei bandi per opere pubbliche, tornati a crescere nel 2013.

La contrazione del reddito disponibile, solo parzialmente attenuata dall'aumentato ricorso alle prestazioni sociali, si è riflessa sul calo dei consumi delle famiglie, particolarmente accentuato per i beni durevoli. Ne ha risentito la dinamica dell'attività produttiva del terziario, indebolita anche dal ristagno della domanda di servizi da parte delle imprese.

Nel 2013 le esportazioni sono diminuite in valore, come un anno prima, riflettendo il calo registrato nei settori dell'elettronica, del farmaceutico e del tessile e abbigliamento; si è registrata invece una ripresa delle vendite all'estero di mezzi di trasporto e di prodotti dell'industria alimentare. Le esportazioni continuano nel complesso a collocarsi su livelli inferiori rispetto al picco raggiunto nel 2007, prima della crisi. Nell'ultimo quinquennio si è assistito a una riallocazione delle vendite per aree di destinazione a scapito dei paesi dell'area dell'euro.

Il protrarsi della crisi ha continuato a incidere negativamente sulla redditività delle imprese abruzzesi; hanno registrato un peggioramento anche le condizioni di indebitamento e il grado di liquidità. Si è ridotto il numero delle imprese attive.

Nel 2013 le condizioni del mercato del lavoro regionale si sono ulteriormente deteriorate. Il numero di occupati è diminuito rispetto all'anno precedente, in particolare nell'industria e nelle costruzioni; nelle attività del commercio si è registrata una forte caduta. La flessione dell'occupazione ha riguardato soprattutto la componente maschile, quella a tempo parziale e quella più giovane. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto un valore storicamente elevato, in particolare per la popolazione di

età compresa tra i 15 e i 34 anni. Tra i giovani abruzzesi, il numero di immatricolati a corsi di studio universitari, già in flessione nel periodo precedente, si è ulteriormente ridotto nel corso della crisi, più della media italiana.

Nel 2013 è proseguito il calo dei prestiti bancari al settore privato; vi hanno contribuito la perdurante debolezza della domanda di credito, in un contesto di incertezza sull'evoluzione

---

<sup>1</sup> Il presente capitolo è tratto integralmente da: Banca d'Italia, Economie Regionali - L'Economia dell'Abruzzo - Numero 13, giugno 2014

della situazione economica, e le politiche di offerta degli intermediari, rimaste improntate alla cautela. La riduzione dei prestiti alle imprese ha riguardato tutte le classi dimensionali e tutti i principali comparti di attività economica. I tassi di interesse a breve termine si sono stabilizzati sui livelli del 2012, continuando a riflettere il diverso grado di rischiosità delle imprese. Le erogazioni di nuovi mutui alle famiglie sono ulteriormente diminuite. Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie si è ugualmente ridotto, a fronte del calo della spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli. Il tasso di interesse medio sui nuovi mutui alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

La qualità del credito è ulteriormente peggiorata. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è aumentato, in particolare nel comparto delle costruzioni, mentre è rimasto sostanzialmente invariato per i prestiti alle famiglie consumatrici.

L'indice di deterioramento del credito, che tiene conto anche delle posizioni in temporanea difficoltà, si è attestato su livelli superiori al dato medio nazionale e in crescita rispetto a un anno prima.

I depositi bancari hanno rallentato, riflettendo la dinamica dei depositi a risparmio; si è sensibilmente ridotto lo stock di obbligazioni bancarie possedute dai residenti. Nel confronto con le regioni del Mezzogiorno e con la media nazionale, le famiglie abruzzesi destinano una quota più elevata della ricchezza finanziaria da esse detenuta al risparmio postale e ai depositi bancari; è invece inferiore il peso dei titoli a reddito fisso, delle azioni e delle quote di fondi comuni di investimento.

## 2. L'economia teramana nel 2013

### 2.1. La sintesi

Continua il processo di ristrutturazione del sistema imprenditoriale teramano. Il tasso di sviluppo imprenditoriale è negativo (-0,2%) quale risultato della differenza tra un tasso di natalità al 6,6% ed un tasso di natalità al 6,8%. Le imprese attive sono 36.487.

Per quanto concerne l'andamento dei vari settori si rileva ancora un andamento negativo per le attività che risentono più delle altre dei riflessi della crisi economica, quali il comparto dell'edilizia (- 197 imprese), l'agricoltura (- 185 unità) il commercio (-93 imprese) , le attività ricettive e della ristorazione (-89 unità), l'industria manifatturiera (-72 unità) .

La crisi dei principali comparti produttivi e la caduta dei consumi ha accelerato il ridimensionamento strutturale del settore artigiano; in solo anno lo stock di imprese artigiane iscritte è diminuito di ben 300 unità (-419 unità nel 2012) , assestandosi a quota 8.839 imprese. In diminuzione le iscrizioni in aumento le cessazioni, per un tasso di natalità che scende al 6,1% (6,7% nel 2012, 7,3% nel 2011) e quello di mortalità che dopo il livello record (11,1%) raggiunto lo scorso anno si posiziona al 9,4%.

In leggera diminuzione anche le imprese femminili: 9.871 quelle iscritte, 12 in meno rispetto al 2012.

In ascesa il numero di imprese extracomunitarie: nel 2013 sono aumentate del 2% con uno stock di 4.537 unità.

In contrazione il numero di imprese guidate da giovani *under 35*: sono 3.816 in diminuzione del 3,7%

I fallimenti sono stati 87 nel corso del 2013, in diminuzione rispetto al 2012; 19 sono i concordati e gli accordi di riduzione debiti, mentre gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie ammontano a 519 (-3% rispetto al 2012).

La fase recessiva che interessa il sistema economico provinciale da oltre un quinquennio, ha determinato un deciso rallentamento della produzione della ricchezza, proseguito anche nell'anno 2013. Il valore aggiunto provinciale a prezzi correnti è diminuito dello 0,4% rispetto al 2012, un dato meno negativo rispetto alla media regionale (-1,2%), ed esattamente allineato al risultato nazionale.

Nel 2002 il valore aggiunto pro capite teramano era pari all'89,2% della media nazionale,

dopo undici anni tale valore è sceso all'86,1%. Tale incidenza posiziona la provincia di Teramo al 68° posto nella graduatoria delle province italiane.

In valore assoluto il dato per la provincia di Teramo è pari a 20.091 euro, rispetto a 23.333 dell'Italia.

Le esportazioni sono diminuite dello 0,4% nel corso del 2013, rispetto al - 2,4% del dato medio regionale e -0,1% della media italiana. I principali paesi di sbocco delle nostre produzioni denotano una riduzione per la Germania (- 0,9%) e gli Stati Uniti (-7,4%), un incremento per la Francia (+ 0,8%), Polonia (+ 19,6%) e Spagna (+ 6,1%).

Dal punto di vista settoriale, sostanzialmente invariate le esportazioni di prodotti dell'automotive (principale merce di esportazione in provincia di Teramo), crescono le vendite all'estero di mobili (+ 5,1%), di abbigliamento (+ 10,4%) e di altri prodotti in metallo (+ 22,9%). In contrazione le esportazioni di carne lavorata, prodotti in gomma, medicinali.

Nel corso del 2013 le forze di lavoro in provincia di Teramo ammontano a 130.800 unità, 1.800 in meno rispetto all'anno precedente (-1,36%), quale risultato della *diminuzione degli occupati* di circa 600 unità e delle *persone in cerca di occupazione* di circa 1.100 unità.

Andamento dell'occupazione per settore: l'incremento rilevato nel macrosettore dei servizi (+ 3.200 unità) non è stato sufficiente a compensare la perdita subita dagli altri settori quali, l'agricoltura (- 1.000 unità), il manifatturiero (- 1.700) e le costruzioni (- 1.100 unità).

L'osservazione della dinamica che caratterizza l'andamento del tasso di disoccupazione conferma un dato storicamente assodato, ovvero un valore per la provincia di Teramo, attestato per il 2013 al 9% (9,7% nel 2012), inferiore al dato medio regionale e nazionale.

La diminuzione del tasso di disoccupazione nell'ultimo anno, in controtendenza con la dinamica regionale e nazionale, non esprime un miglioramento della situazione occupazionale in provincia di Teramo, ma è solo ed esclusivamente da attribuire all'effetto di scoraggiamento che caratterizza le persone in cerca di occupazione che dopo lunghi periodi di ricerca di un lavoro, desistono e quindi statisticamente sono fuori campo di osservazione.

Nell'ultimo anno, dopo i picchi raggiunti nel 2010 e nel 2012, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è leggermente diminuito pur restando su livelli molto elevati rispetto al periodo pre crisi. In diminuzione le ore autorizzate per la gestione straordinaria e per quella in deroga, mentre è tornata a salire la Cassa Integrazione ordinaria. Le ore complessivamente autorizzate sono circa 9,7 milioni, delle quali 3,7 milioni per gli interventi ordinari, 4,0 per gli straordinari, 2 milioni in deroga.



I depositi bancari sono cresciuti in maniera sorprendente in provincia di Teramo (6,1%) raggiungendo i 5,4 miliardi di euro. Una dinamica superiore alla media regionale (+4,4%) che nazionale (+2%).

Gli impieghi bancari che ammontano a 6,5 miliardi di euro, sono diminuiti dell' 1,5%, rispetto al - 3,2% per l'Abruzzo e - 3,8% per l'Italia.

In notevole incremento la consistenza delle sofferenze bancarie; per la provincia di Teramo hanno raggiunto l'ammontare di 924 milioni di euro, ben + 37,5% rispetto al 2012, valore sostanzialmente superiore alla dinamica rilevata a livello regionale (31,3%) e soprattutto nazionale (+23,1%).

Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto da 10,2% del 2012 a 14,3% del 2013 (per l'Abruzzo il valore è 13,2%, per l'Italia 8,1%)

In provincia di Teramo, nel corso del 2013, le compravendite nel comparto residenziale risultano inferiori a quelle del 2012 di 247 transazioni (-1.226 rispetto al 2011). In valore assoluto le compravendite sono state nel 2013 pari a 2.146, rispetto a 2.393 del 2012 e 3.372 del 2011.

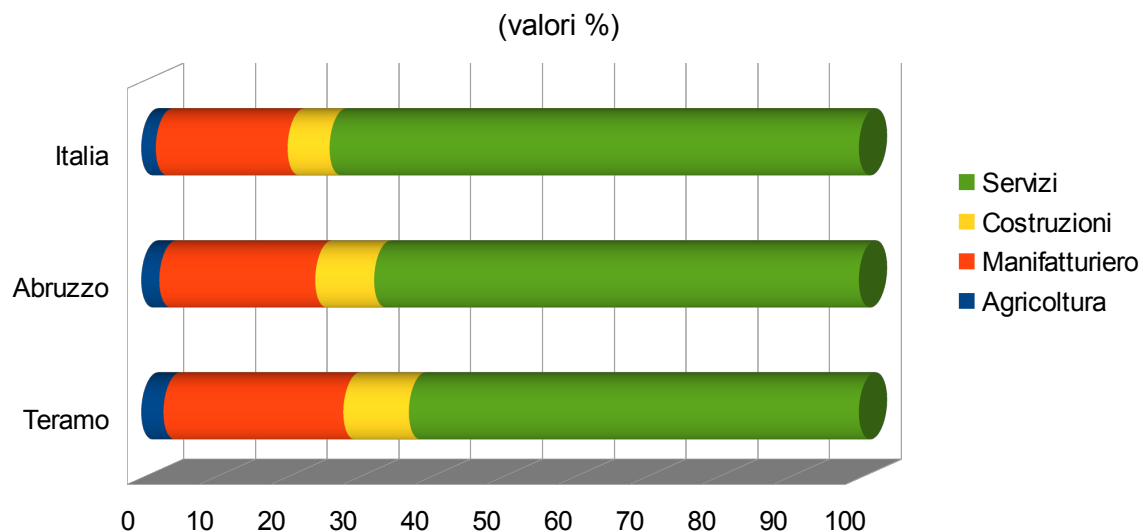
La dinamica negativa ha riguardato tutte le tipologie dimensionali di immobili residenziali, con cali più evidenti sugli immobili di piccola (-92 transazioni) e media (-89) dimensione. Analoghe performances si registrano per le attività commerciali, con transazioni in calo per gli uffici (- 9), negozi e centri commerciali (-10) alberghi (-1), capannoni ed industrie (-26), magazzini (-46), box, stalle e posti auto (-282).

## *2.2. Il valore aggiunto*

La fase recessiva che interessa il sistema economico provinciale da oltre un quinquennio, ha determinato un deciso rallentamento della produzione della ricchezza, proseguito anche nell'anno 2013. Il valore aggiunto provinciale a prezzi correnti è diminuito dello 0,4% rispetto al 2012, un dato meno negativo rispetto alla media regionale (-1,2%), ed esattamente allineato al risultato nazionale.

L'analisi della distribuzione del valore aggiunto per branca di attività economica, evidenzia come la provincia di Teramo presenti ancora una maggiore specializzazione nelle attività industriali - sia manifatturiero che costruzioni - ed in agricoltura, rispetto alla media nazionale e regionale. Inferiore è il contributo alla produzione di valore aggiunto, in termini relativi, del settore dei servizi.

## Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica



Questo dato contribuisce a spiegare la peggiore dinamica del valore aggiunto provinciale negli ultimi anni rispetto al dato medio nazionale, in presenza di una caduta importante dell'attività industriale e di una stasi quasi completa dell'attività edilizia.

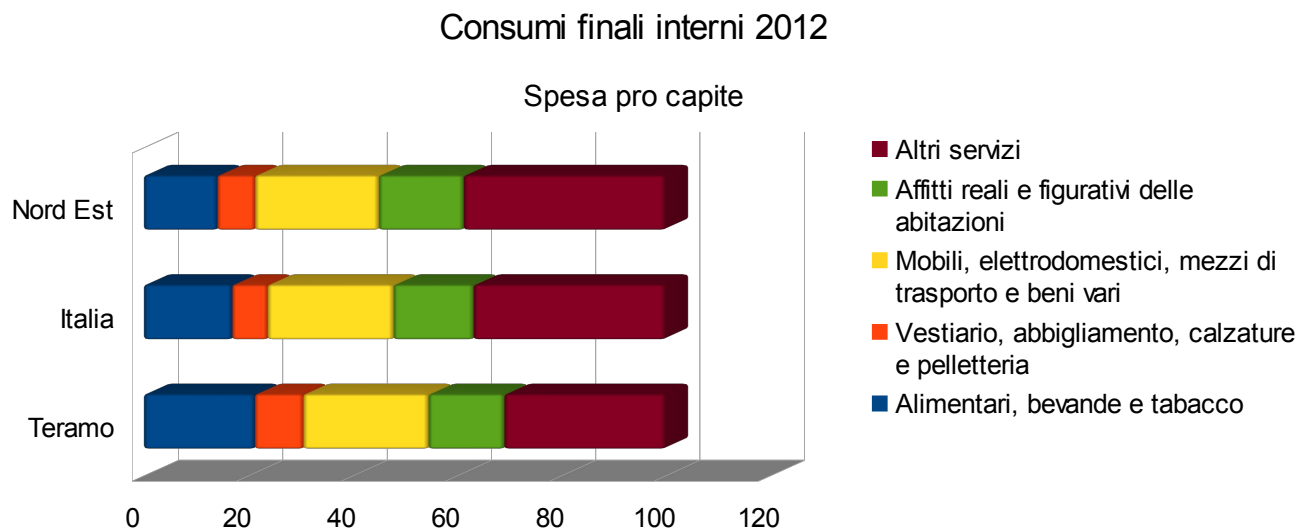
Tali andamenti hanno determinato un allontanamento del livello del valore aggiunto pro capite della provincia rispetto alla media italiana. Nel 2002 il valore aggiunto pro capite teramano era pari all'89,2% della media nazionale, dopo undici anni tale valore è sceso all'86,1%. Tale incidenza posiziona la provincia di Teramo al 68° posto nella graduatoria delle province italiane.

In valore assoluto il dato per la provincia di Teramo è pari a 20.091 euro, rispetto a 23.333 dell'Italia.

### 2.3. Il reddito, consumi e patrimonio delle famiglie

Il reddito disponibile rappresenta l'insieme delle risorse che le famiglie hanno a disposizione per soddisfare bisogni, presenti e futuri, dei propri componenti e, per tale motivo, viene utilizzato come indicatore sintetico del livello di benessere economico.

Teramo è la provincia con il valore più basso di reddito disponibile pro capite della regione, con un valore di € 13.748,67, rispetto alla media regionale di € 15.077,87. Nel corso del 2012 il dato teramano è diminuito rispetto all'anno precedente del 1,2%, a testimoniare le difficoltà delle famiglie consumatrici a far fronte ai propri bisogni, in una situazione congiunturale di per se già depressa.

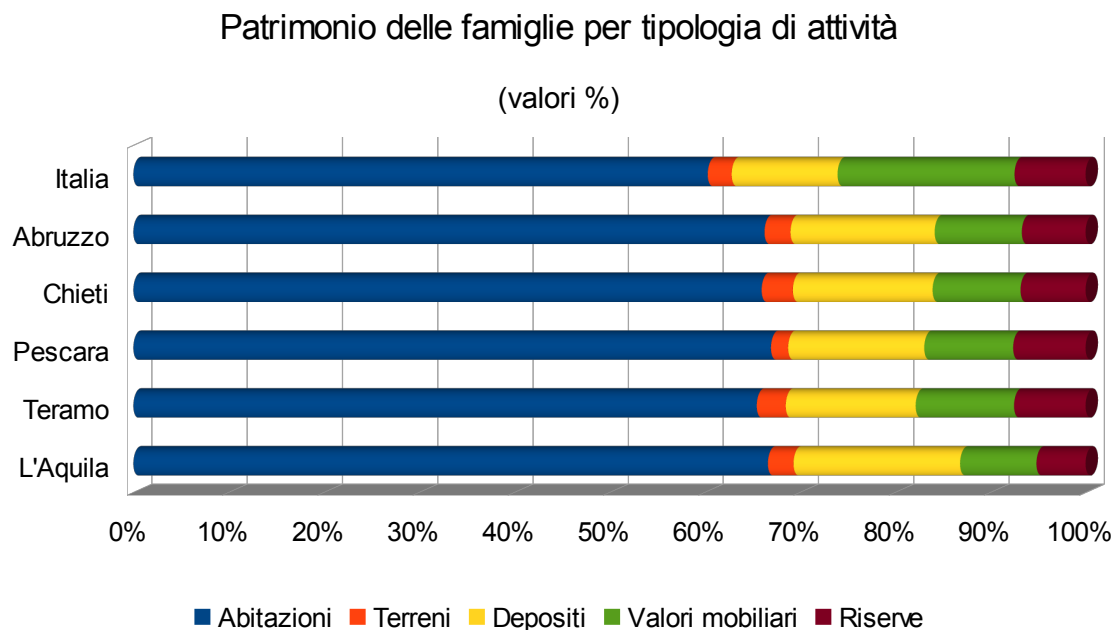


Tale difficoltà è espressa dal valore della spesa pro capite per consumi finali interni che ammonta nel 2012 ad euro 13.434,65, un valore che lascia pochissimi margini alle famiglie per accumulare risparmi. Mediamente una famiglia teramana spende oltre 5 mila euro in meno, rispetto ad una famiglia del nord d'Italia.

La minore disponibilità di reddito orienta la spesa delle famiglie teramane verso l'acquisto di beni primari rispetto a quanto accade per le famiglie del nord Italia, che acquisiscono in modo relativamente superiore servizi.

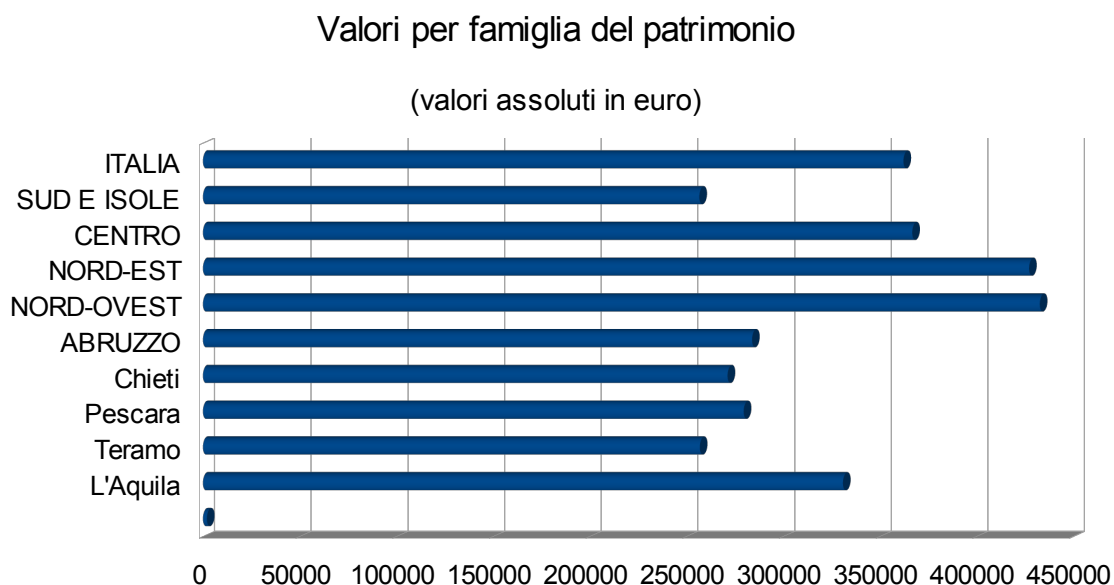
Infatti, in provincia di Teramo è molto più elevata la percentuale di spesa che le famiglie sostengono per l'alimentazione e il vestiario, rispetto a quanto accade a livello nazionale e particolarmente nelle regioni del Nord. La quota di reddito spesa per l'acquisto di beni semi durevoli è la stessa in tutte le circoscrizioni analizzate, mentre nelle regioni del Nord si destina una quota relativamente più grande all'acquisto di servizi (sport, vacanze, servizi alle persone, ecc.)

Nel 2012 il patrimonio delle famiglie teramane ammonta a 32,7 miliardi di euro, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,3%; Abruzzo -1,9%, Italia -0,8%). In valore assoluto Teramo esprime il valore più basso della regione.



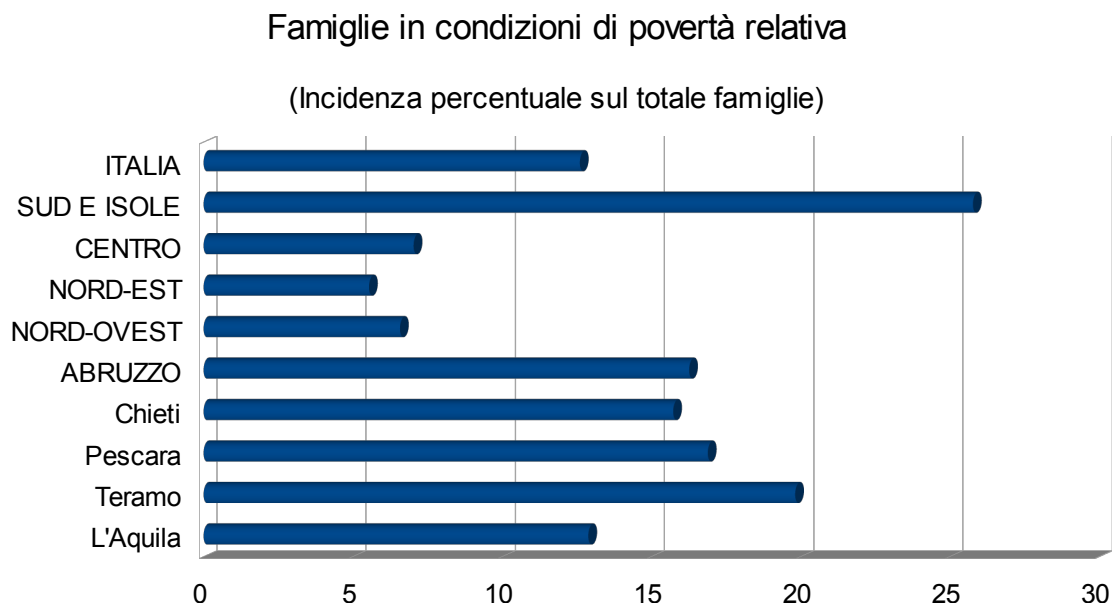
Il valore del patrimonio si distribuisce per circa il 69% nelle attività reali e per il restante 31% nelle attività finanziarie, in maniera abbastanza omogenea per tutte le quattro province abruzzesi. Nella media italiana si evidenzia un maggior orientamento verso le attività finanziarie a scapito di quelle reali.

Relativamente alle attività finanziarie, si evidenzia una maggiore tendenza delle famiglie teramane verso l'investimento in valori mobiliari, rispetto alla media abruzzese, mentre per la provincia dell'Aquila sono i depositi che presentano un peso percentuale più elevato.



L'analisi dei valori medi per famiglia del patrimonio evidenzia per la provincia di Teramo il valore più basso (circa 257 mila euro) tra le quattro province abruzzesi, di molto superiore al dato medio nazionale, pari a circa 363 mila euro.

Allarmante il dato relativo alle famiglie in condizioni di povertà relativa, che pone Teramo nella peggiore situazione tra le province abruzzesi. Nel 2009 erano 19.056 le famiglie in tale condizione, con un peso del 15,7%; a distanza di così pochi anni il numero è cresciuto a 25.207 ed il peso sul totale è passato a 19,8% .



#### 2.4 L'evoluzione della struttura imprenditoriale

Al 31 dicembre 2013 lo stock delle sedi di impresa registrate al Registro Imprese della Camera di Commercio di Teramo, ammontava a 36.487 unità, con un decremento di 95 aziende rispetto al 31 dicembre 2012. Il tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e mortalità) rimane negativo, ma in misura inferiore allo scorso anno, -0,2% contro lo 0,5% del 2012. Tale dato risulta essere sostanzialmente in linea rispetto a quello nazionale che registra un calo del -0,3%. Nello specifico, lo -0,213%, è il risultato della differenza tra il tasso di natalità (imprese iscritte) 6,6% e il tasso di mortalità (imprese cessate) pari al 6,8%. Si evidenzia come, rispetto allo scorso anno, entrambi gli indicatori siano scesi, segno di una minor vitalità dell'andamento demografico delle imprese.

Relativamente alla natura giuridica delle imprese, prosegue la decisa tendenza alla crescita da parte delle *società di capitali*, le quali con un tasso di sviluppo pari al 3,3%, registrano un aumento in provincia di 251 unità, a scapito di un brusco calo delle *società di persone* (-132 unità e tasso di sviluppo -2,0%) e soprattutto delle *imprese individuali* (-267 unità e tasso di sviluppo del -1,2%). Da notare che, in controtendenza, la tipologia delle *altre forme* giuridiche cresce di 70 unità (tasso di sviluppo +9,0%).

Prendendo a riferimento il CAGR (*tasso annuale di crescita composto*)<sup>2</sup>, osserviamo che, nel periodo 2012/2013, le *società di capitali* registrano un +3,6%, le *società di persone e le*

<sup>2</sup> Il tasso annuo di crescita composto (CAGR) è un indice che rappresenta il tasso di crescita medio di un certo valore in un dato arco di tempo.

*imprese individuali* rispettivamente un -3,7% e -1,2%, le *cooperative* un -3,1%, i consorzi +2,9 mentre le *altre forme* segnano un incremento del +53,6%.

Riassumendo possiamo dire che, la vivacità imprenditoriale, da sempre punto di forza del sistema economico provinciale, continua a dare segni di stagnazione.

Nel corso del primo trimestre del 2014 si sono iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Teramo 738 nuove imprese, il 7,5% in meno rispetto all'analogo periodo del 2013. Il dato nazionale riporta anch'esso un segno negativo del -2,2%. Le cancellazioni di imprese ammontano a ben 1.520, il 35,4% in più rispetto allo scorso anno, mentre le imprese entrate in scioglimento e liquidazione sono state 199 (-4,3%) e 237 sono state le chiusure di unità locali (-1,3%). I fallimenti e le altre procedure concorsuali sono stati in provincia 32 (+220%). In Italia nell'analogo periodo hanno chiuso 37.909 unità locali (0,0%), 32.007 aziende sono entrate in scioglimento e liquidazione (+8,7%), 4.184 sono fallite o entrate in altre procedure concorsuali (+23,6%). Per quanto concerne gli addetti totali delle imprese in provincia di Teramo<sup>3</sup>, riscontriamo un calo del -5,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un valore assoluto di 83.957 unità. A livello nazionale il calo è stato del -1,8%.

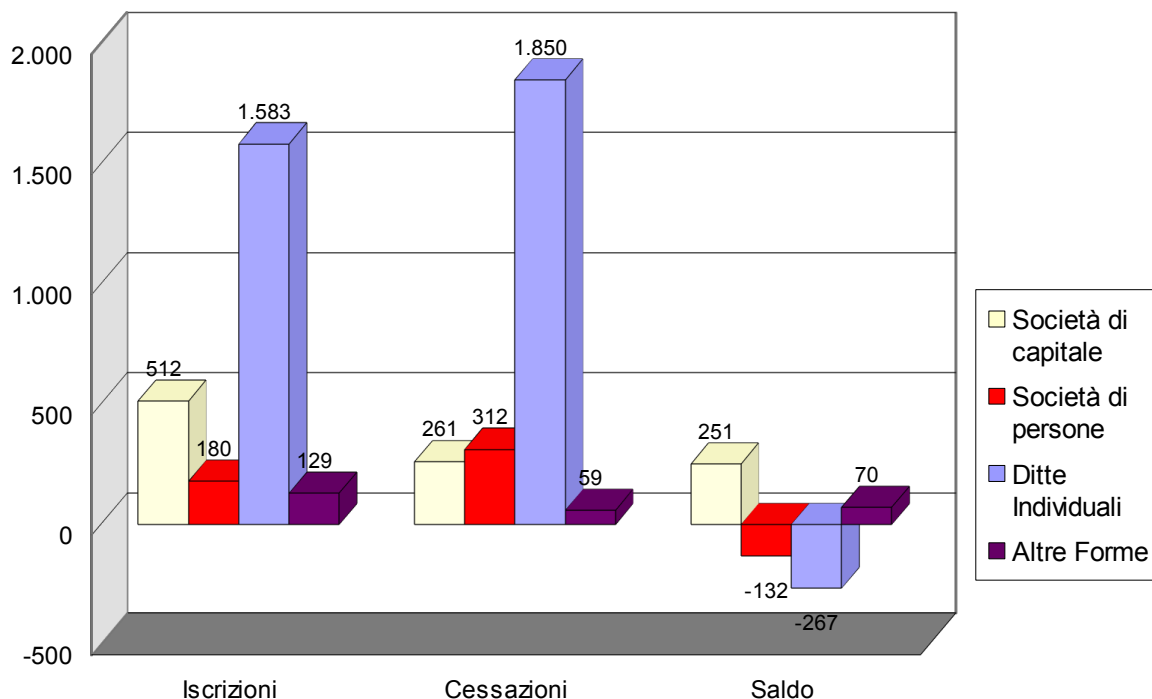
Nel confronto tra il primo trimestre 2014 e l'analogo periodo del 2013, relativamente alla nati-mortalità per forma giuridica, per le iscrizioni, notiamo che torna a crescere il trend delle *società di capitali* (+9,9%). Stesso risultato, però con segno negativo per le imprese individuali (-9,9%) e decisamente in calo appaiono le iscrizioni delle società di persone (-28,0%). Le *altre forme giuridiche diverse dalle precedenti* invece fanno segnare un dato positivo (+7,1%). Tali risultati ottenuti in provincia sono sostanzialmente in linea con quelli nazionali. Sia per le *società di capitali* sia per le *altre forme* riscontriamo infatti un lieve incremento, rispettivamente del +5,7% e del +4,5%. Anche il dato complessivo delle iscrizioni per il trimestre in esame mostra un segno negativo: -2,2% rispetto all'omonimo trimestre del 2013.

Per quanto riguarda il totale delle cessazioni, si registra in provincia un aumento nelle *società di capitali* (+16,3%), in misura minore nel dato nazionale che vede un'aumento del 3,2% nel trimestre in esame. Per le *imprese individuali* si registra un sensibile aumento delle cessazioni a livello locale, pari al 27,2% (-7,5% in Italia), ma ancor di più per quanto riguarda le *società di persone* (+137,9% - solo +0,8% in Italia). In totale, in provincia di Teramo l'incremento delle cessazioni è stato del +35,4% mentre in Italia si è riscontrato un calo del -2,2%.

---

<sup>3</sup> Fonte: elaborazione dati INPS su imprese Registro Imprese – i dati riflettono gli addetti delle imprese 'DEL TERRITORIO'. Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. **Gli addetti sono riferiti al trimestre precedente.**

Iscrizioni, cessazioni e relativo saldo nel 2013, per forma giuridica - Provincia di Teramo



Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

Entrando nel dettaglio delle iscrizioni per settori economici, le nuove imprese iscritte in provincia nel corso del primo trimestre 2014 sono concentrate principalmente nel *commercio* (164 unit ; -9,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), nei *servizi alle imprese* (84; -2,3%), nelle *attivit  manifatturiere* (75; -33,6%), nelle *costruzioni* (66; -22,4%), nell'*agricoltura* (77; -26,7%) nel *turismo* (53; -18,5%). Il numero di iscrizioni pi  esiguo si   registrato nel settore dei *trasporti e spedizioni* (10; -9,1%).

A livello nazionale i dati risultano tutti in negativo, in particolare *turismo* e *trasporti e spedizioni*.

#### 2.4.1. Le imprese artigiane

Nel corso del 2013 l'artigianato provinciale ha perso ben 300 imprese, diminuendo ulteriormente lo stock che si attesta al 31 dicembre 2013 a quota 8.839 imprese.

Il saldo   il risultato di 557 nuove iscrizioni e di 857 cessazioni. Dall'esame dei tassi demografici si evince che quello di natalit  scende ulteriormente rispetto allo scorso anno



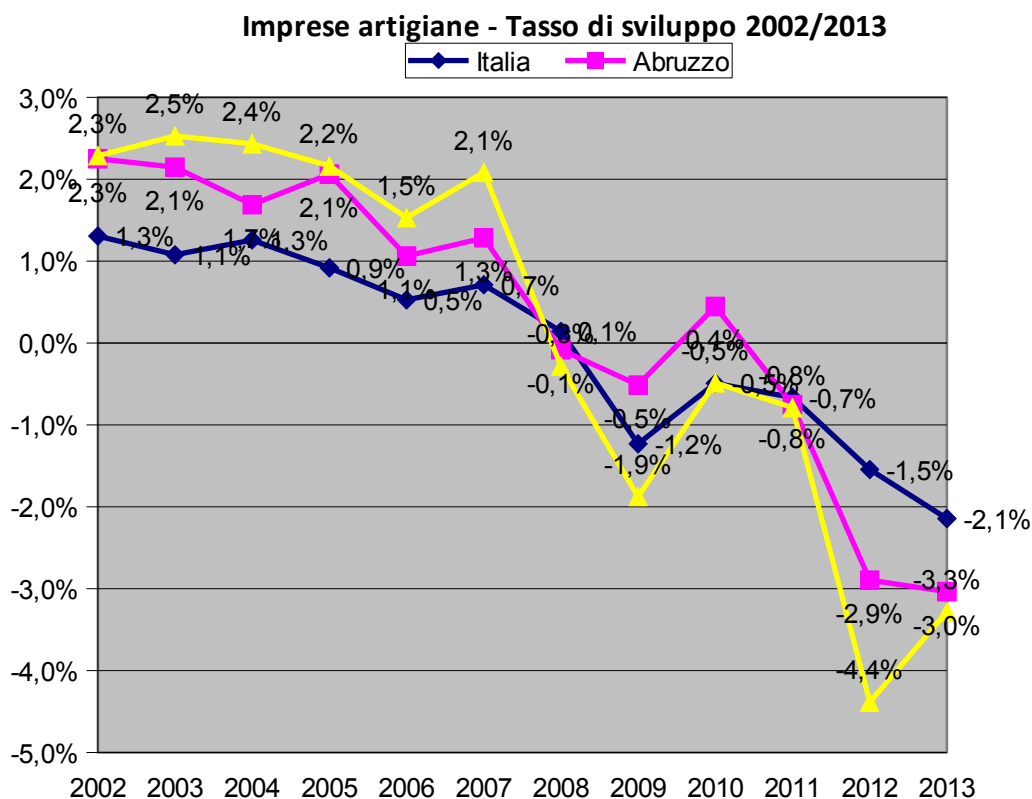
attestandosi al 6,1% (6,7% nel 2012), mentre quello di mortalità dopo il record negativo dello scorso anno (11,1%) scende a 9,4%. Ne consegue il tasso di sviluppo che seppur sempre negativo, recupera un punto percentuale circa rispetto al 2012 (-4,4%), passando al -3,3% del 2013.

Tasso questo di poco superiore a quello regionale (-3,0%), ove si sono riscontrate 2.054 nuove iscrizioni (tasso di natalità del 5,8%) e 3.121 cessazioni (tasso di mortalità del 8,9%), con un saldo negativo di 1.067 imprese artigiane. A livello nazionale il tasso di sviluppo passa dal -1,5% del 2012 al -2,1 del 2013.

#### Demografia delle imprese artigiane 2013. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia.

Territorio	Registrate 2012	Registrate 2013	Iscrizioni 2013	Tasso natalità	Cessazioni 2013	Tasso mortalità	Saldo 2012/2013	Tasso sviluppo
TERAMO	9.139	8.839	557	6,1%	857	9,4%	-300	-3,3%
ABRUZZO	35.147	34.080	2.054	5,8%	3.121	8,9%	-1.067	-3,0%
ITALIA	1.438.601	1.407.768	92.853	6,5%	123.685	8,6%	-30.832	-2,1%

Fonte: Infocamere - Stock View



Elaborazioni CCAA su fonte Infocamere

### 2.4.2 Le imprese femminili

In negativo anche l'andamento demografico riguardante le cosiddette 'imprese femminili': ovvero le imprese partecipate in prevalenza da donne. Queste risultano essere in provincia al 31 dicembre scorso 9.871 contro le 9.883 del 2012, con un diminuzione quindi di 12 unità. Relativamente alle sole iscrizioni in termini percentuali il calo in provincia è stato dell'8,2% mentre a livello nazionale c'è stato un aumento dello 0,5%.

Dall'osservazione dei settori di attività esercitata si riscontra che nell'incidenza percentuale mentre l'*agricoltura* (35%) ha superato il *commercio* (28,1%), è nel macrosettore del *turismo* che si ha la presenza maggiore di imprese femminili (35,1%), mentre le *attività manifatturiere* hanno raddoppiato la loro quota attestandosi al 24,6%. Buona la presenza anche nel settore delle *assicurazioni e credito* (26,1%) e nei *servizi alle imprese* (23,9%).

Le cariche imprenditoriali ricoperte dal gentil sesso in provincia di Teramo sono cresciute rispetto allo scorso anno di circa l'1%, portando il dato da 20.922 a 21.100 (+178).

Imprese femminili - Anno 2013

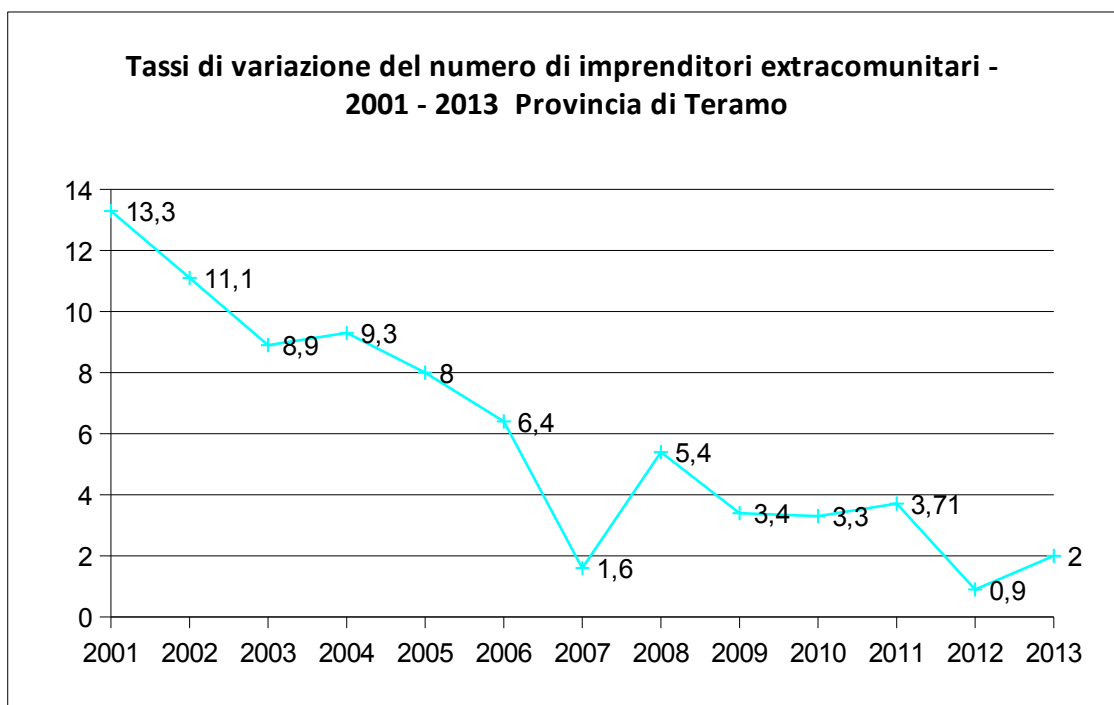
Regione	Provincia	Iscrizioni 2013	Cessazioni 2013	Registrate 31/12/2013
ABRUZZO	CHIETI	832	1.137	13.680
	L'AQUILA	580	666	8.407
	PESCARA	756	724	9.560
	TERAMO	744	731	9.871
<b>Totale</b>		<b>2.912</b>	<b>3.258</b>	<b>41.518</b>

Infocamere – Sedipiù

### 2.4.3 L'impresa extracomunitaria

Al 31 dicembre 2013 il numero di persone extracomunitarie con cariche di impresa, risulta in provincia di Teramo, pari a 4.537, con 92 unità in più rispetto all'analogo periodo del 2012 (4.445). Il trend di crescita passa così dal +0,9% del 2012 sul 2011 a poco più del 2%. Certo siamo ben lontani dagli incrementi a doppia cifra del 2002 ma comunque è un segno, seppur flebile, di una voglia di fare impresa legalmente da parte delle persone extracomunitarie.

Nel dettaglio dei settori economici continua il calo del settore delle costruzioni, comparto questo particolarmente caro agli imprenditori di nazionalità extra UE, il quale perde 11 persone con carica imprenditoriale, passando da 785 a 774.



*N.B.: 2007 anno di ammissione della Romania alla UE*

*Elaborazioni CCIAA su fonte Infocamere*

Tra i risultati positivi si segnalano le *attività manifatturiere* (+26), il *commercio* (+44), e *alloggio e ristorazione* (+13), mentre diminuiscono gli imprenditori agricoli extraUE (-8). Considerando le 'imprese straniere' utilizzando la convenzione secondo la quale vengono definite come *l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite*, possiamo osservare quella che è l'incidenza di tali fattispecie nel tessuto economico provinciale ed in particolar modo nei vari settori di attività. L'incidenza maggiore (16,6%) si riscontra nel ramo delle attività manifatturiere, quota ben superiore sia a quella regionale (9,4%) che a quella nazionale (6,8%). Seguono poi le *costruzioni* ed il *commercio*, con una quota superiore al 15%.

PROVINCIA: **TERAMO**

Incidenza percentuale delle <b>imprese straniere</b> per settore economico. Confronto territoriale anno 2013								
	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	162	2,6	690	2,4	5.828	1,7	13.786	1,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	804	16,6	1.429	9,4	6.137	3,6	41.959	6,8
Costruzioni	814	15,4	2.609	12,3	9.333	3,8	126.175	14,4
Commercio	1.282	15,7	4.483	12,7	65.882	11,0	175.213	11,3
Turismo	266	9,9	892	8,4	5.069	4,1	35.776	8,7
Trasporti e Spedizioni	57	8,6	190	6,1	1.153	2,3	11.745	6,7
Assicurazioni e Credito	27	5,3	86	3,5	612	1,9	2.525	2,1
Servizi alle imprese	278	8,6	808	6,2	4.926	3,3	44.373	5,7
Altri settori	268	11,0	776	7,9	4.362	3,8	20.421	5,6
<b>Totale Imprese Classificate</b>	<b>3.958</b>	<b>11,6</b>	<b>11.963</b>	<b>8,6</b>	<b>103.302</b>	<b>5,6</b>	<b>471.973</b>	<b>8,3</b>

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Cruscotto indicatori statistici Infocamere

#### 2.4.4. L'imprenditoria giovanile

Nei 47 comuni della provincia di Teramo le aziende guidate imprenditori under 35 nel 2013 sono state 3.816 contro le 3.961 del 2012, con un saldo negativo quindi di 145 unità (-3,66%). Ben più pesante è stata la perdita registrata in regione, dove si è passati dalle 17.509 imprese del 2012 alle 14.957 del 2013, con una perdita secca di quasi il 15%.

Nel dettaglio dei settori di attività Ateco maggiormente preferiti dai giovani imprenditori, troviamo le *assicurazioni e credito* (16,3% la quota sul totale), il *turismo* (15,1%), il *commercio* (13,1%) e le *costruzioni* (12,8%).

PROVINCIA: **TERAMO**

Incidenza percentuale delle <b>imprese giovanili</b> per settore economico. Confronto territoriale anno 2013								
	Provincia		Regione		Area		Italia	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Agricoltura e attività connesse	281	4,5	1.372	4,8	29.971	8,5	54.480	6,9
Attività manifatturiere, energia, minerarie	433	9,0	1.201	7,9	15.011	8,9	41.446	6,7
Costruzioni	677	12,8	2.631	12,4	30.805	12,7	111.668	12,8
Commercio	1.070	13,1	4.490	12,7	91.297	15,2	184.603	11,9
Turismo	405	15,1	1.714	16,2	23.308	19,0	60.115	14,7
Trasporti e Spedizioni	59	8,9	226	7,2	4.998	9,9	12.937	7,4
Assicurazioni e Credito	83	16,3	402	16,6	4.904	15,6	15.832	13,3
Servizi alle imprese	400	12,4	1.496	11,5	19.977	13,6	67.245	8,6
Altri settori	408	16,7	1.425	14,6	18.200	15,8	48.279	13,2
<b>Totale Imprese Classificate</b>	<b>3.816</b>	<b>11,2</b>	<b>14.957</b>	<b>10,7</b>	<b>238.471</b>	<b>13,0</b>	<b>596.605</b>	<b>10,5</b>

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

Imprese giovanili: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Cruscotto indicatori statistici Infocamere

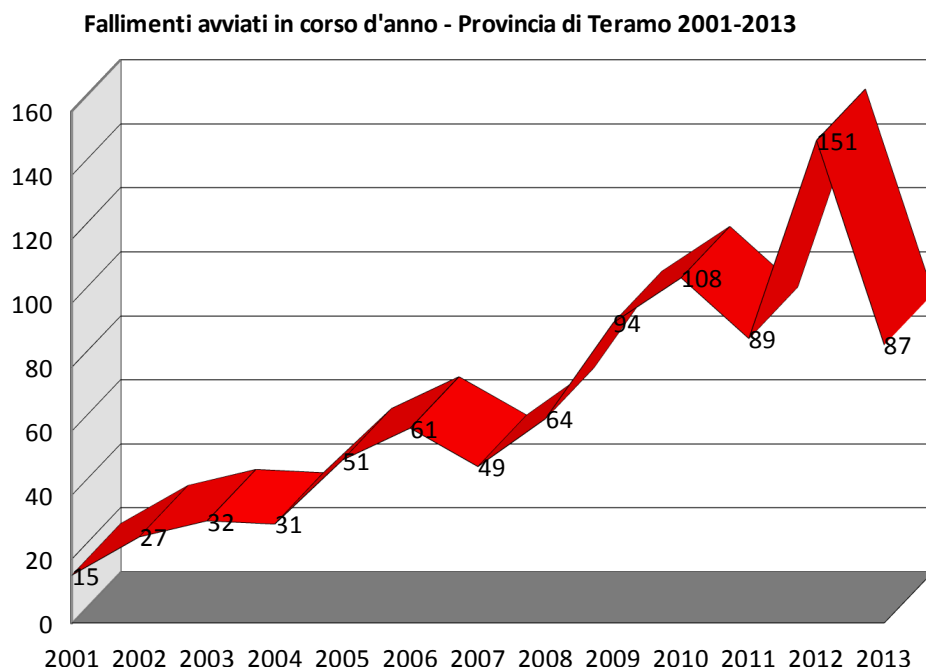
### 2.4.5. I fallimenti

Nel corso dell'anno 2013 si sono registrati in provincia di Teramo 87 fallimenti, mentre 19 sono stati i concordati e gli accordi R. D.

Entrando nel dettaglio delle forme giuridiche delle imprese fallite troviamo 40 società di capitali, 6 società di persone, 3 imprese individuali e 2 di altre forme giuridiche. I concordati e gli accordi R.D. di società di capitali sono stati 16, 1 società di persone e 2 imprese individuali. Nel confronto con il 2012 osserviamo che i fallimenti sono diminuiti del 36% (+10,2% a livello nazionale), mentre i concordati e gli accordi R. D. Sono aumentati del 90% (Italia + 84%).

Le attività maggiormente colpite dalle procedure concorsuali sono state quelle manifatturiere (48), seguite dalle costruzioni (21) e dal commercio (14), seppure tutte in calo rispetto all'anno precedente relativamente ai soli fallimenti.

Per quanto attiene agli scioglimenti e liquidazioni volontarie, sono state ben 519 le aziende chiuse o che hanno avviato procedure di chiusura nel corso del 2013. Di queste 243 erano società di capitali e 219 società di persone (57 le altre forme). Nel complesso le liquidazioni e scioglimenti volontari risultano scesi del 3,0% in provincia. Il numero di chiusure più elevato afferisce al settore del commercio (81), seguito dalle attività manifatturiere (78), i servizi alle imprese (77) e le immancabili costruzioni (63).



Elaborazioni CCIAA su fonte Infocamere

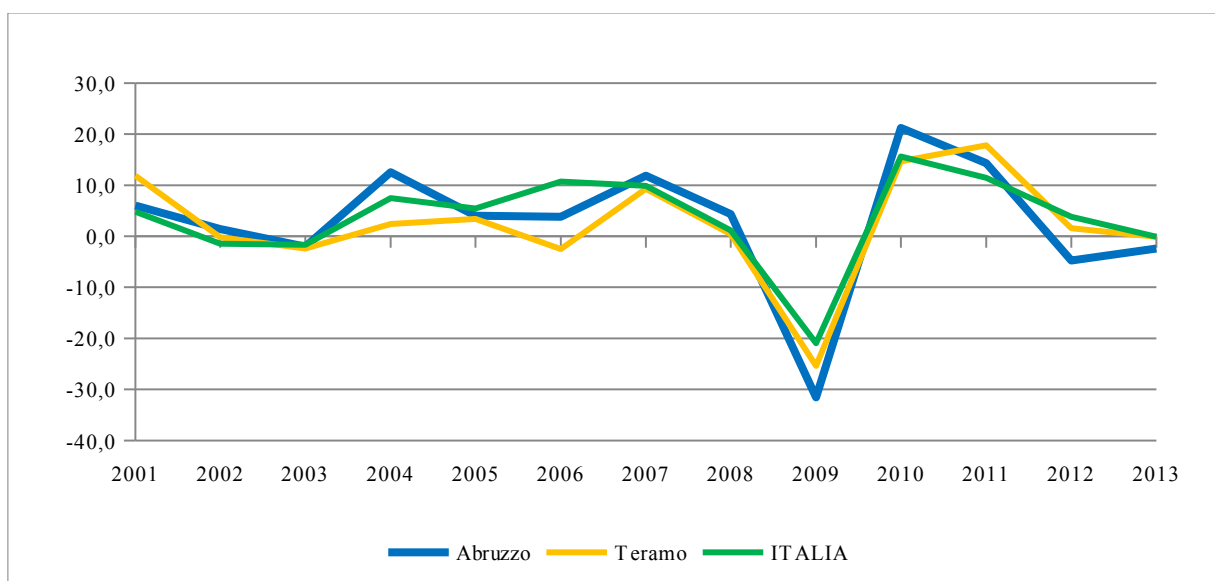
## 2.5. Il commercio internazionale

Nel corso del 2013 il commercio estero della provincia di Teramo ha visto assestarsi intorno ai 1.173 milioni di euro il valore delle esportazioni (pari al 17,4% del totale regionale) e ai 641 milioni di euro il valore delle importazioni (19,3% del valore abruzzese). Rispetto al 2012 le vendite all'estero sono pressochè stabili (-0,4%; -4,5 milioni di euro in termini monetari assoluti), mentre gli acquisti, unico caso in regione, risultano aumentati del +6,8% (quasi 41 milioni di euro in più). Le medie regionali riportano un -4,5% per le importazioni e un -2,4% per le esportazioni.

Sul fronte degli acquisti dall'estero va comunque ricordato che l'Istat imputa le attività di import alle province nelle quali le merci arrivano e vengono sdoganate e non a quelle cui sono destinate. Ne consegue la sovrastima del valore degli acquisti dall'estero delle aree dotate di grandi sovrastrutture di trasporto e viarie, quali porti ed aeroporti, e la sottovalutazione di quello delle aree, quali la provincia teramana, meno dotate.

L'analisi dei dati relativi al 2000-2013 evidenzia che l'export provinciale ha avuto un andamento anche a volte peggiore di quello regionale e nazionale, ma una tendenza a stabilizzarsi nell'ultimo biennio, dopo il crollo del 2009 e il successivo fisiologico 'rimbalzo' degli anni 2010 e 2011.

Andamento dell'export. Provincia di Teramo, Abruzzo, Italia. Anni 2000-2013 (var. % annue)



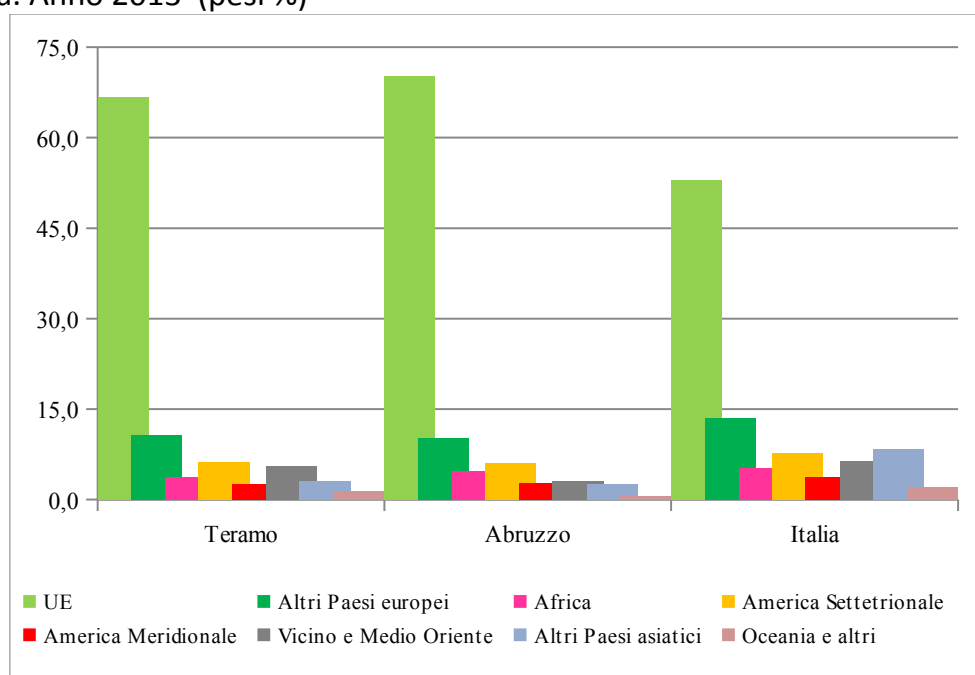
Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, la provincia di Teramo mostra una spiccata propensione verso i mercati dei paesi aderenti alla UE (66,8%), incidenza di poco inferiore alla media regionale (70,3%) e decisamente più alta di quella nazionale (53%). Una canale preferenziale si riscontra anche verso i paesi del vicino e Medio Oriente, (5,5% il dato provinciale contro il 3% regionale e 6,4% nazionale) e verso altri paesi dell'Asia (3,1% contro 2,5% regionale e 8,3% nazionale).

In ambito regionale da non sottovalutare la vendita di merci verso l'Oceania la quale rappresenta l'1,4% più del doppio rispetto alla media dell'Abruzzo pari allo 0,6%.

In termini monetari assoluti, dopo i 633 milioni da parte dei paesi UE, troviamo i 125 milioni dagli altri paesi europei, gli oltre 72 milioni dall'America settentrionale e i 65 dal Medio Oriente.

Esportazioni per area geografica di destinazione delle merci. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia. Anno 2013 (pesi %)

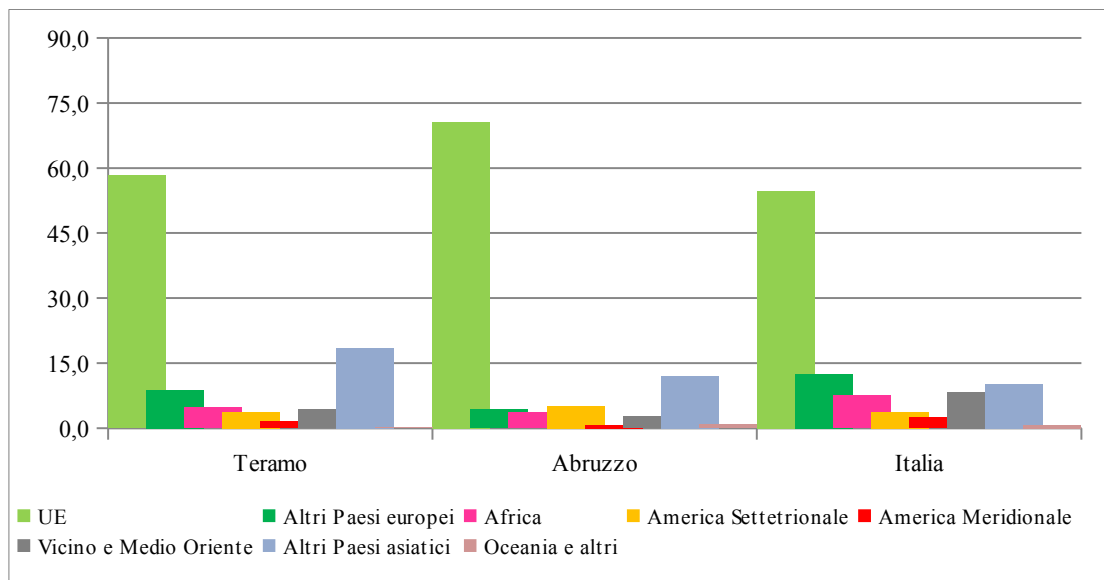


Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Nell'analisi dei primi trenta paesi destinatari delle merci, per valore delle esportazioni, delle imprese della provincia di Teramo, osserviamo ai primi posti la Germania (253 milioni di euro, -0,9% rispetto al 2012), la Francia (142 milioni, +0,8%), staccati gli Stati Uniti (64 milioni, -7,4%). Seguono poi con valori intorno ai 45 milioni: Regno Unito (-5,3%), Polonia (+19,6%) e Spagna (+6,1%). Seppur con valori monetari assoluti minori si apprezzano gli incrementi di export con la Slovacchia (+12%), la Repubblica Ceca (+11,7%), l'Arabia Saudita

(+107,3%) e il Venezuela (93,2%). I cali più sostanziosi in termini di valore delle esportazioni si riscontrano con gli Emirati Arabi Uniti (-18,5%), l'Ungheria (-13,7%) e la Turchia (-10,8%).

Importazioni per area geografica di provenienza delle merci. Provincia di Teramo, Abruzzo, e Italia. Anno 2013. (pesi %)



Dal punto di vista delle importazioni, analogamente all'export, osserviamo che quasi il 60% del valore delle merci in entrata proviene dai paesi della UE, con un corrispettivo in euro che si aggira globalmente intorno ai 375 milioni.

Altra quota consistente proviene dai paesi dell'Asia (118 milioni, 18,4%), incidenza percentuale sull'import provinciale questa, superiore sia al dato regionale (12,0%) che a quello nazionale (10,1%).

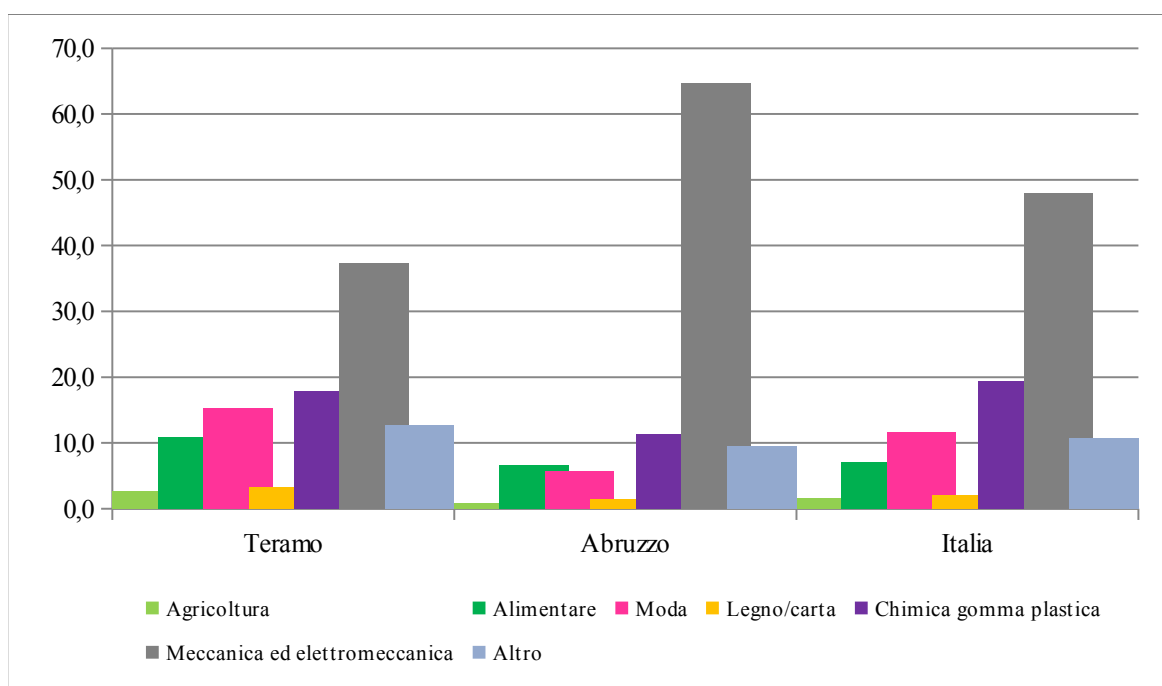
Tra i primi paesi per valore delle importazioni troviamo anche qui la Germania (100 milioni di euro, -2,3% rispetto al 2012), la Cina (85 milioni e +4,4%), inaspettatamente i Paesi Bassi (50 milioni e +4,2%) e la Francia (32 milioni e +1,4%). Seguono poi, con un valore compreso tra i 20 e i 30 milioni di euro di import, la Spagna (-16,7%), il Belgio (+16,2%), la Turchia (+65,7%), gli Stati Uniti (+25,6%) e l'Austria (-2,2%). Corposi incrementi di importazioni di merci si registrano dalla Corea del Sud (+105,3%) e dall'India (+122,8%).

Quasi il 40% dell'export provinciale è rappresentato dal macrosettore della meccanica ed elettromeccanica, dato questo comunque inferiore sia alla media regionale che nazionale (rispettivamente 64,6% e 47,9%). Molto al di sotto troviamo il ramo della chimica-gomma-plastica con il 17,9%. Seguono il settore Moda (15,2%), superiore sia alla media regionale (5,6%) che nazionale (11,5%), e l'alimentare (10,9%), anch'esso superiore sia al dato regionale (6,6%) che nazionale (7,0%). Risultati superiori alle medie sovra-territoriali anche quelli riportati da esportazioni derivanti da agricoltura (2,7%) e legno/carta (3,3%).



Nel raffronto delle quote export con l'anno 2012, osserviamo un leggero calo dell'agricoltura (dal 2,9% al 2,7%), dell'alimentare (dall'11,1% al 10,9%) e del legno/carta (dal 3,5% al 3,3%). Più congruo il calo della chimica-gomma-plastica che passa dal 18,5% al 17,9% del totale esportazioni in provincia nel 2013. Rimane stabile il sistema moda (15,2%), mentre salgono le altre industrie (dal 12,2% al 12,7%) ed il macrosettore della metalmeccanica ed elettronica (dal 36,6% al 37,3%).

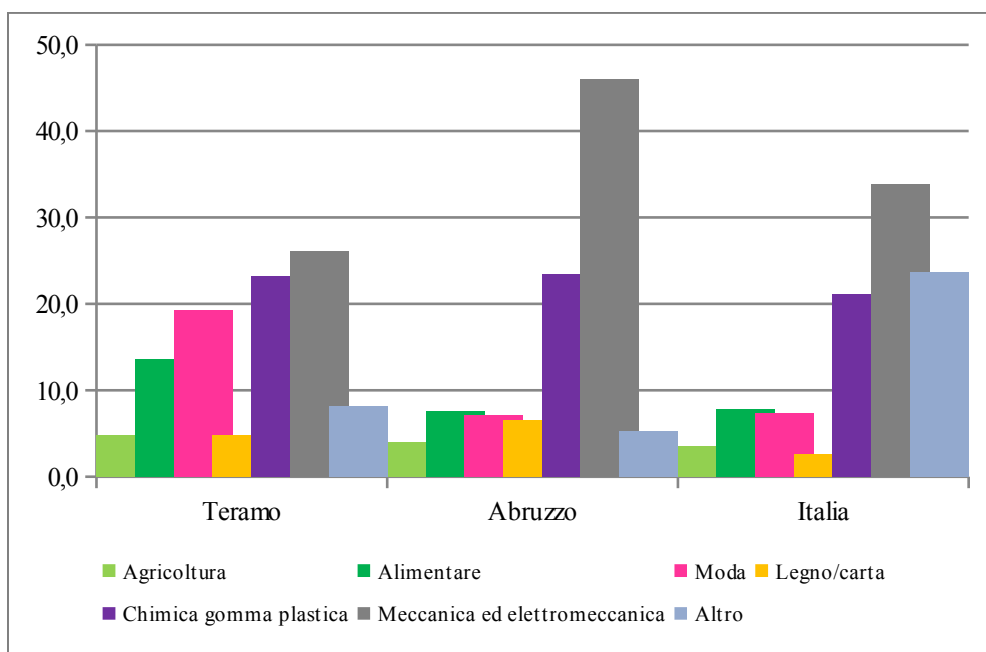
Esportazioni per macrosettore. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia. Anno 2013 (pesi %)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Nel dettaglio delle merci esportate nel corso del 2013 troviamo al primo posto le parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, che, dopo aver perso il 9% della loro quota nel 2012 riguadagnano uno 0,7%, con un valore assoluto di oltre 132 milioni di euro. Al secondo posto si riconfermano i mobili che salgono del +5,1%. Al terzo gli articoli in gomma perdono il 3,4%. Da notare il +10,4% degli articoli di abbigliamento, il +22,9% degli altri prodotti in metallo e soprattutto, al decimo posto (quasi 35 milioni di euro), gli articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta.

Importazioni per macrosettore. Provincia di Teramo, Abruzzo e Italia. Anno 2013. (pesi %)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Come per le esportazioni, anche per le importazioni, la quota principale del totale provinciale nel 2013 è rappresentata dal macrosettore della metalmeccanica ed elettronica (26,1%) in calo rispetto al 2012 (24% sul totale). A ridosso il macrosettore della chimica-gomma-plastica con il 23,2% (21,9% nel 2012), quindi in aumento il sistema moda con il 19,3% contro il 17,6% del l'anno precedente. Il ramo alimentare scende dal 16,2% al 13,6%, tutti dati comunque (ad eccezione della metalmeccanica) superiori alle medie nazionali.

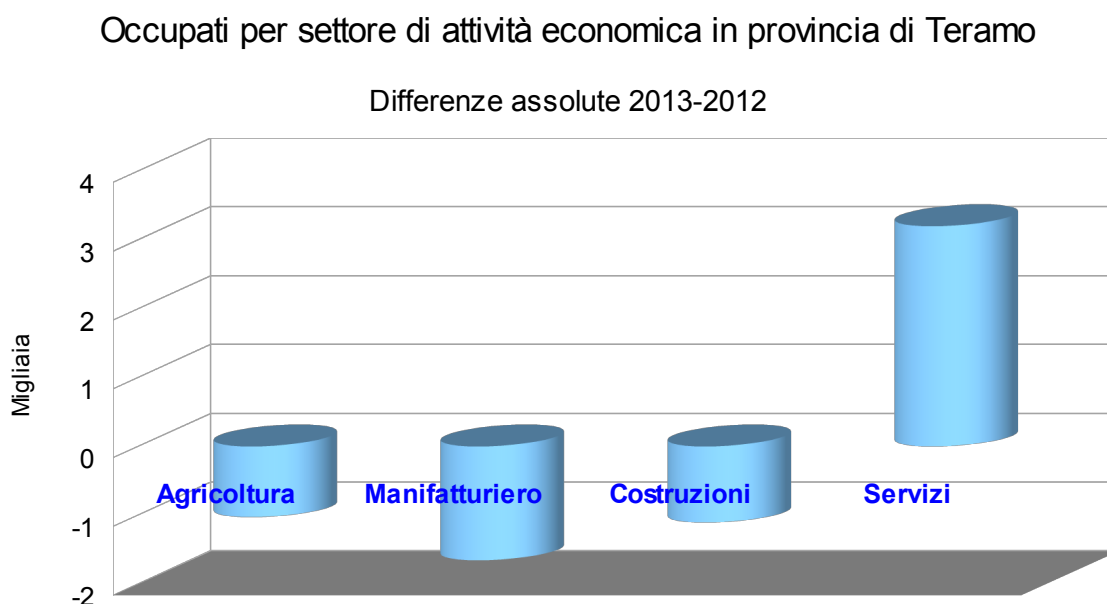
Considerando il contenuto tecnologico dei beni venduti, misurato con la tassonomia di Pavitt, che classifica i settori merceologici sulla base delle fonti e della natura delle opportunità tecnologiche e delle innovazioni, dell'intensità della ricerca e sviluppo e della tipologia dei flussi di conoscenza, le esportazioni provinciali sono composte prevalentemente (71,4%) da prodotti tradizionali e standard (Abruzzo: 38,7%; Italia: 56,2%). Di gran lunga inferiore è il peso dei prodotti specializzati e high-tech (Teramo: 25,8%; Abruzzo: 59,9%; Italia: 42,0%) ultimi in regione, mentre la provincia di Teramo è prima in Abruzzo relativamente alle esportazioni di prodotti agricoli e materie prime (Teramo: 2,7%; Abruzzo: 1,3%; Italia 1,8%).

Quote molto simili, riguardo al contenuto tecnologico, le si possono riscontrare nell'analisi delle importazioni effettuate dalle aziende teramane nel corso del 2013.

## 2.6. Il mercato del lavoro

La crisi economica che attanaglia l'economia provinciale da oltre un lustro, i cambiamenti normativi intervenuti negli ultimi anni che hanno sostanzialmente modificato le tipologie di contratti di lavoro, i comportamenti di risposta alla crisi da parte dei lavoratori scoraggiati che hanno determinato rinuncia a ricercare occupazione con conseguente effetto distorsivo statistico, che ha portato ad un abbassamento delle persone in cerca di lavoro, con conseguente riduzione del tasso di disoccupazione ed innalzamento del tasso di occupazione, la non adeguatezza delle rilevazioni statistiche sulle forze di lavoro nel rappresentare le dinamiche in corso, rendono l'analisi sul mercato del lavoro alquanto difficile.

Nel corso del 2013 le forze di lavoro in provincia di Teramo ammontano a 130.800 unità, 1.800 in meno rispetto all'anno precedente (-1,36%), quale risultato della diminuzione degli occupati di circa 600 unità e delle persone in cerca di occupazione di circa 1.100 unità. Analoga tendenza ha interessato la media nazionale, con riduzione delle forze di lavoro e degli occupati ma con un incremento delle persone in cerca di occupazione.



Osservando le dinamiche per settore di attività economica, si evince che l'incremento rilevato nel macrosettore dei servizi (+ 3.200 unità) non è stato sufficiente a compensare la perdita subita dagli altri settori quali, l'agricoltura (- 1.000 unità), il manifatturiero (- 1.700) e le costruzioni (- 1.100 unità).

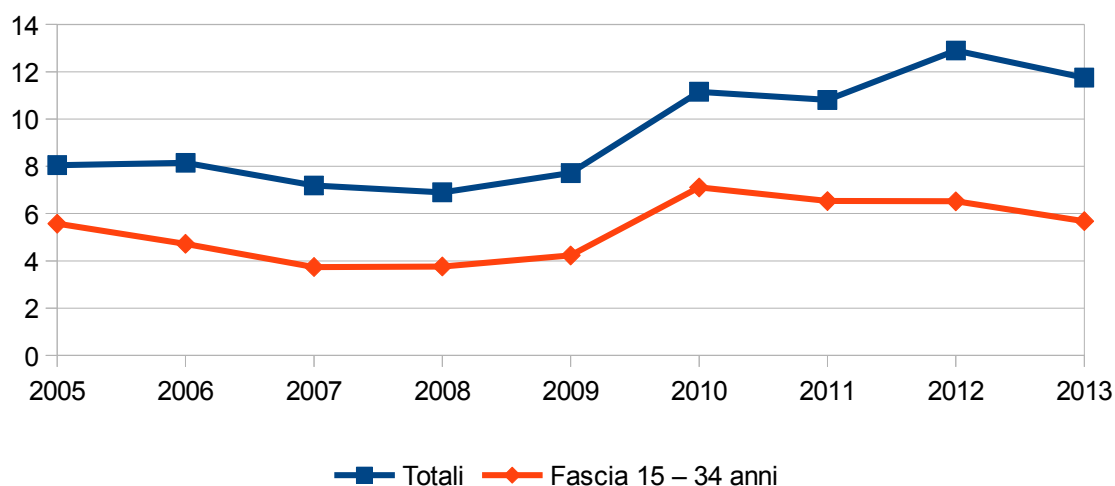
Un forte effetto scoraggiamento ha riguardato le persone senza lavoro che hanno desistito dal tentativo di cercarne uno. Infatti la diminuzione delle persone che hanno cercato un

lavoro rispetto all'anno precedente (- 1.100 unità) è determinata dalla difficoltà di trovare un'occupazione e dalla convinzione di non riuscire a trovare lavoro che ha spinto tante persone a non porre in essere alcuna azione positiva in tal senso.

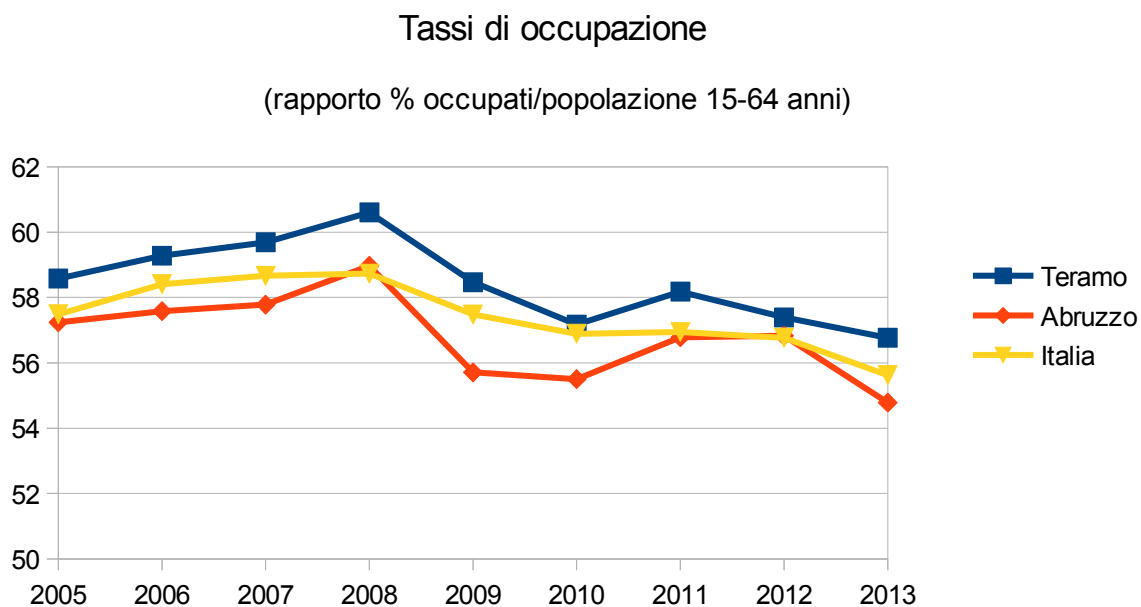
Tale trend negativo interessa ancor più i giovani, come si evince dal grafico seguente. E' dal 2010 che il numero di giovani di età compresa tra i 15 ed i 34 anni, che cercano attivamente una occupazione è in diminuzione.

### Persone in cerca di occupazione in provincia di Teramo

(dati in migliaia)



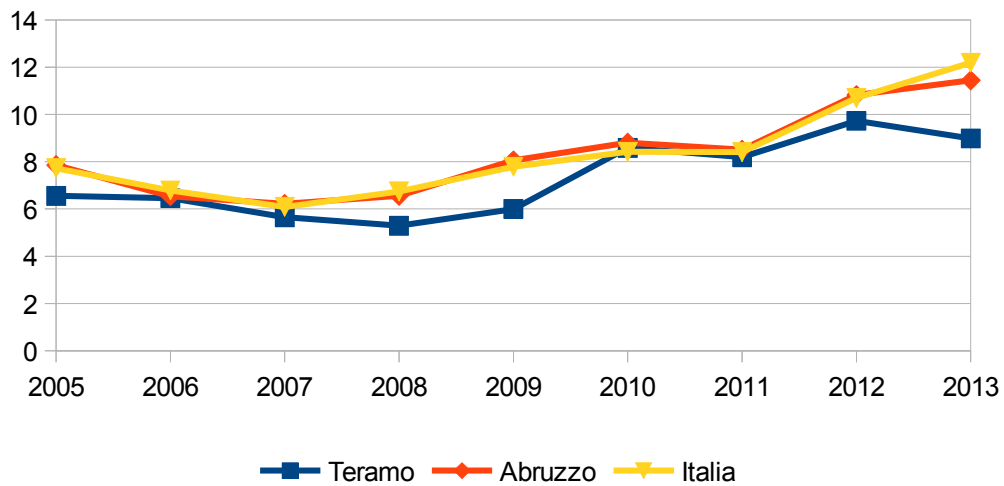
Sebbene in leggera diminuzione la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, risulta sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale, mentre la provincia di Teramo evidenzia ancora, un valore superiore alla media regionale e nazionale per quanto concerne il tasso di occupazione (occupati/ popolazione 15-64 anni), sebbene anch'esso risulti in diminuzione.



L'osservazione della dinamica che caratterizza l'andamento del tasso di disoccupazione conferma un dato storicamente assodato, ovvero un valore per la provincia di Teramo, attestato per il 2013 al 9%, inferiore al dato medio regionale e nazionale. La diminuzione del tasso di disoccupazione nell'ultimo anno, in controtendenza con la dinamica regionale e nazionale, non esprime un miglioramento della situazione occupazionale in provincia di Teramo, ma è solo ed esclusivamente da attribuire all'effetto di scoraggiamento che caratterizza le persone in cerca di occupazione che dopo lunghi periodi di ricerca di un lavoro, desistono e quindi statisticamente sono fuori campo di osservazione.

### Tassi di disoccupazione

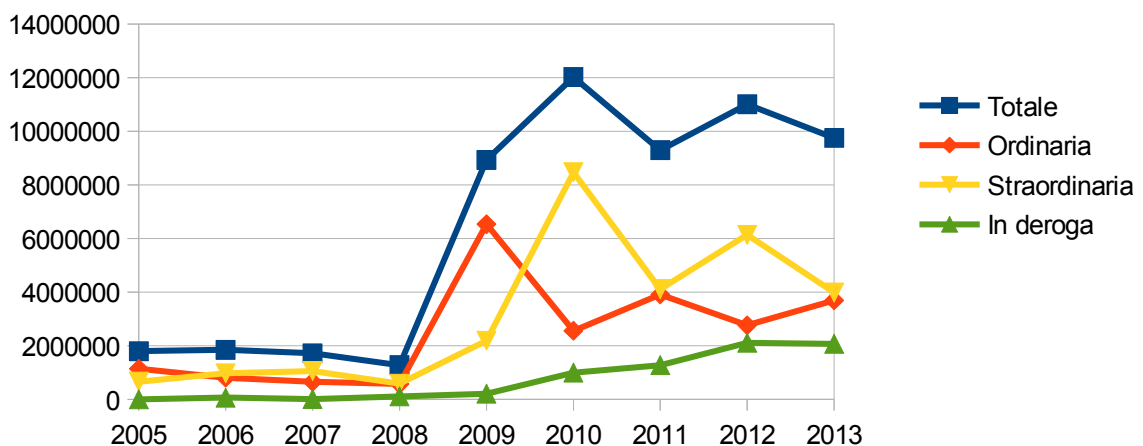
(valori percentuali)



Nell'ultimo anno, dopo i picchi raggiunti nel 2010 e nel 2012, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è leggermente diminuito pur restando su livelli molto elevati rispetto al periodo pre crisi. In diminuzione le ore autorizzate per la gestione straordinaria e per quella in deroga, mentre è tornata a salire la Cassa Integrazione ordinaria.

### Cassa Integrazione Guadagni

Numero di ore complessivamente autorizzate in provincia di Teramo



## 2.7 L'agricoltura

Il sistema agricolo provinciale non si sottrae alla tendenza di fondo, che caratterizza il settore a livello nazionale, verso un graduale e continuo ridimensionamento quantitativo testimoniato, in maniera evidente, dalla contrazione del numero delle imprese. La dinamica recente dell'ultimo quinquennio, evidenzia una riduzione delle imprese registrate al Registro imprese di 471 unità (da 6.599 a 6.128 imprese), dinamica che interessa tutte le componenti imprenditoriali, anche quella femminile, giovanile e degli stranieri. Tale andamento genera effetti positivi, nel senso di un cambiamento strutturale del settore verso l'affermazione di imprese meglio dotate dal punto di vista dimensionale ed organizzativo che hanno maggiori capacità di competere sui mercati, ma anche effetti negativi dovuti alla scomparsa di imprese operanti prevalentemente nell'entroterra, fenomeno questo che provoca abbandono dei terreni, con tutte le conseguenze negative sulla gestione del suolo, ulteriore impoverimento economico, sociale ed antropologico dei territori interni.

Tuttavia il settore ha mostrato di avere, in un contesto di crisi diffusa che interessa più o meno pesantemente vari ambiti di attività economica, una maggiore capacità di resistenza alla crisi, riuscendo almeno fino al 2012 a mantenere dei profili positivi. Ciò è dovuto alla maggiore rigidità verso il basso, che caratterizza la domanda di prodotti alimentari, in situazioni di riduzione di reddito disponibile.

Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, il valore aggiunto del settore agricolo è cresciuto in provincia di Teramo del 26,6% tra il 2011 ed il 2012 (da 150 a 190 milioni di euro). Dinamica stimolata dal sensibile incremento (+ 26,5%) rilevato nei consumi alimentari delle famiglie teramane e dalla conseguente ascesa della spesa annuale pro-capite per consumi alimentari, passata in un solo anno da 2.215 a 2.858 euro. Ulteriori stimoli sono venuti anche dalla sostenuta domanda estera: le esportazioni sono cresciute del 25,2% tra il 2011 ed il 2012, mentre nel corso del 2013 si registra una frenata pari al 5,9%. È da rilevare che le esportazioni agricole della provincia di Teramo coprono il 53,4% del totale esportato di prodotti agricoli dell'intera regione Abruzzo.

La produzione totale agricola ai prezzi base è cresciuta nel 2012, del 22% rispetto all'anno precedente. L'analisi per comparto agricolo, evidenzia il peso preponderante delle coltivazioni erbacee (47,2%), seguono i prodotti della zootecnia (32,7%), le coltivazioni legnose (6,4%). Dal punto di vista delle performance le coltivazioni erbacee denotano una piccola flessione (- 1,8%) nel corso del 2012 rispetto all'anno precedente, la produzione di coltivazioni legnose è aumentata di circa il 25%, interessando i prodotti vitivinicoli, olivicoli e la frutta, mentre un deciso incremento ha riguardato i prodotti zootecnici, con il raddoppio della produzione annuale imputabile esclusivamente al comparto carne.

## 2.8 Il turismo

Nel corso del 2012 l'Istat rileva che sono state 2.025.219 le presenze turistiche negli esercizi alberghieri della provincia di Teramo, quasi la metà dell'intera regione Abruzzo. I turisti italiani hanno rappresentato la stragrande maggioranza con l'85% circa del totale. Gli arrivi sono stati in provincia 368.267, pari a circa il 29% del dato complessivo regionale. Relativamente agli esercizi complementari, il dato relativo alle presenze, denota come la provincia teramana sia largamente la più gettonata della regione. Con 1.679.989 presenze infatti, Teramo raggiunge quasi il 70% del risultato regionale. Anche la voce degli arrivi (163.389 - 53%) mostra una netta preponderanza rispetto alle altre province abruzzesi. La quota dei turisti stranieri negli esercizi complementari del teramano raggiunge il 16%.

Il dato complessivo, tra esercizi alberghieri ed esercizi complementari, mostra, secondo l'ISTAT, 3.705.208 presenze e 531.656 arrivi in provincia, dato questo che riconferma quello del 2011, dove solo nelle presenze si ravvisa una flessione di circa 50.000 unità. L'incidenza sul totale regionale rimane immutata nel 34% degli arrivi e nel 51% delle presenze.

Nel complesso possiamo notare, nel raffronto tra il 2012 e il 2011, un calo generalizzato delle presenze alberghiere (-1% stranieri; -3,2% italiani) e un aumento deciso per quanto attiene alle tipologie ricettive complementari da parte dei turisti stranieri (+9,2%).

ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI ALBERGHIERI E COMPLEMENTARI						
Provincia di Teramo						
Turisti	ALBERGHI		COMPLEMENTARI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 2011						
Stranieri	47.382	305.552	27.528	245.989	74.910	551.541
Italiani	324.472	1.786.336	132.614	1.419.171	457.086	3.205.507
Totale	371.854	2.091.888	160.142	1.665.160	531.996	3.757.048
Anno 2012						
Stranieri	45.960	302.439	29.225	268.642	75.185	571.081
Italiani	322.307	1.722.780	134.164	1.411.347	456.471	3.134.127
Totale	368.267	2.025.219	163.389	1.679.989	531.656	3.705.208
Variazioni % 2011-2012						
Stranieri	-3,0%	-1,0%	6,2%	9,2%	0,4%	3,5%
Italiani	-0,7%	-3,6%	1,2%	-0,6%	-0,1%	-2,2%
Totale	-1,0%	-3,2%	2,0%	0,9%	-0,1%	-1,4%

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

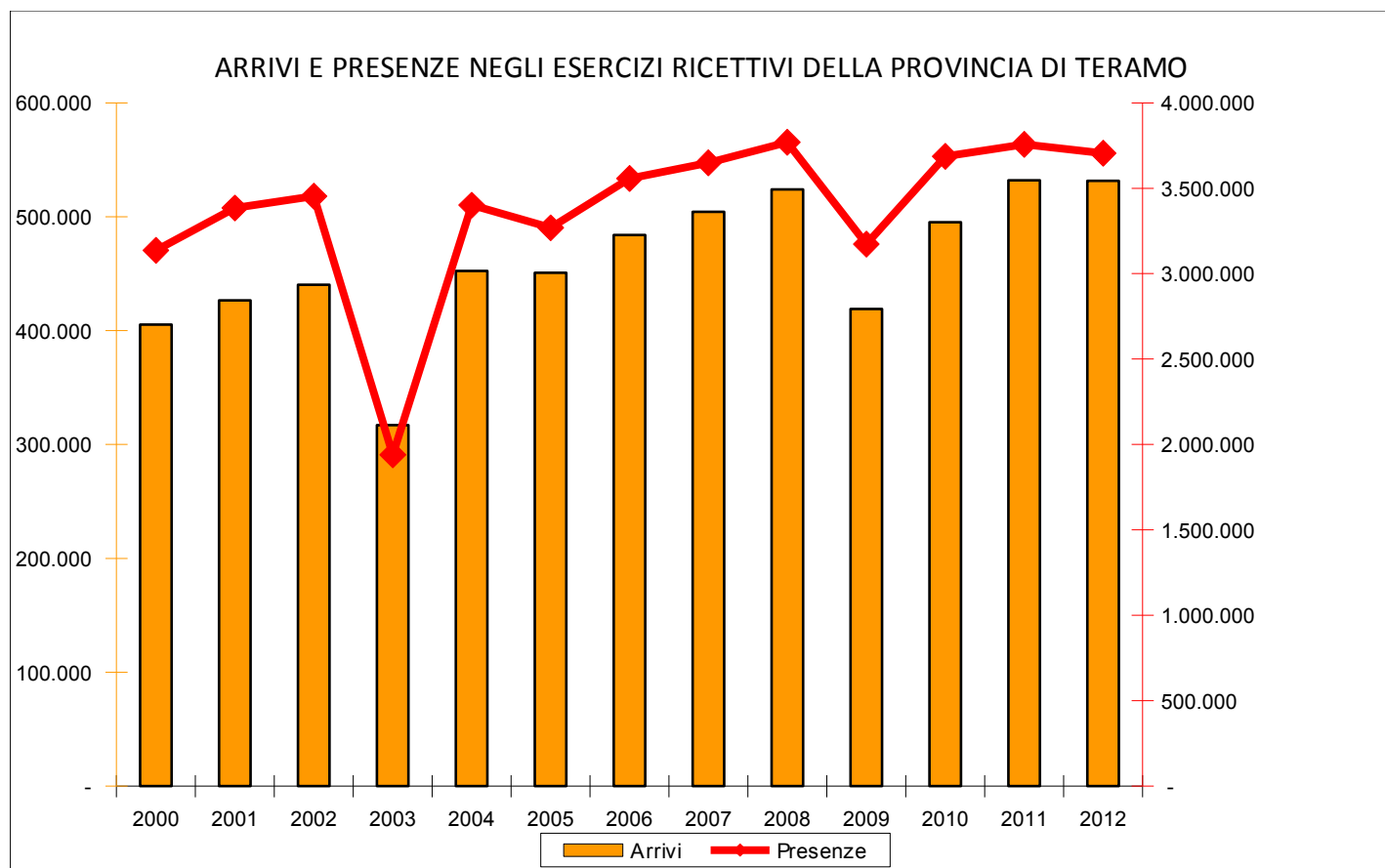


Nel computo dei viaggiatori stranieri la provincia di Teramo ha ricevuto nel 2012 52.000 visite, risultato peggiore registrato negli ultimi 5 anni. Grazie alla provincia dell'Aquila e soprattutto a quella di Pescara il risultato regionale resta sulle posizioni del 2011, infatti, anche la provincia di Chieti mostra un deciso calo.

Riguardo alla spesa dei viaggiatori stranieri in provincia, dato questo aggiornato al 2013, riscontriamo 37 milioni di euro, contro i 39 del 2012 ed i 42 del 2011. Solo nel 2010 troviamo una spesa inferiore, pari a 32 milioni di euro. I pernottamenti dei viaggiatori stranieri sono stati 562, ben 336 in meno rispetto allo scorso anno e anche qui sono le province de L'Aquila e Pescara a tenere su il dato complessivo regionale (3.227), che comunque registra un calo rispetto all'anno precedente (3.510).

Anche i viaggiatori italiani mostrano un leggero calo rispetto al 2012 (92.000 contro 96.000), mentre invece la spesa totale in provincia resta sui livelli del 2012 (66 milioni di euro). Un calo deciso si avverte a livello regionale dove si registrano 356 milioni di euro contro i 413 spesi nell'anno precedente.

I pernottamenti dei viaggiatori teramani all'estero sono stati nel 2013 984.000, dato questo migliore degli ultimi 4 anni. Solo la provincia di Chieti mostra una flessione non impedendo però di realizzare a livello regionale il miglior risultato negli ultimi 5 anni (5.844 i pernottamenti degli abruzzesi all'estero).



Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Istat

Una delle principali criticità del modello turistico provinciale è la spiccata stagionalità estiva delle attività. E' noto che i flussi turistici si concentrano essenzialmente nei mesi di giugno, luglio ed agosto con una quasi completa inattività nei restanti mesi. Date le potenzialità turistiche della provincia, con la possibilità di sfruttare segmenti turistici diversificati (ambientale/parchi, agriturismo, enoturismo, montano invernale ed estivo, religioso, sportivo, ecc.), confinare l'attività turistica solo in due/tre mesi estivi costituisce un notevole vincolo sia per l'efficienza e l'efficacia delle strutture ricettive alberghiere che per la capacità di proporre solo parzialmente un prodotto turistico completo e di grande potenzialità.

## 2.9 Il mercato immobiliare

Il 2013 è stato ancora un anno critico per il mercato immobiliare italiano e della provincia di Teramo. Tutti i comparti (residenziale, commerciale, produttivo, ecc.) hanno subito l'effetto depressivo sulle compravendite che ormai si protrae da più anni, e che genera pesanti

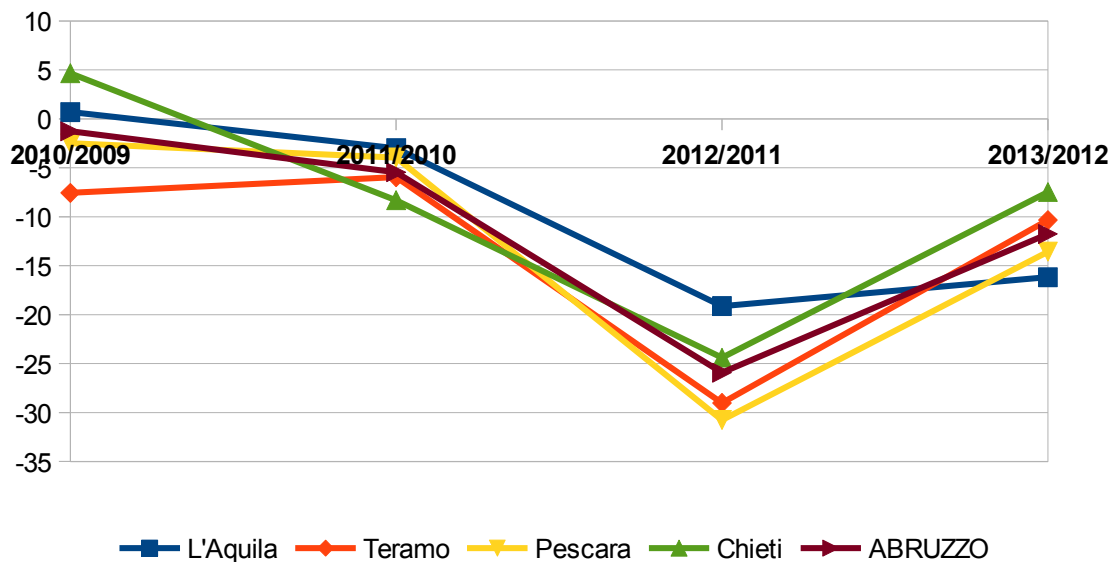
contraccolpi sulle attività edilizie residenziali e produttive.

In provincia di Teramo, nel corso del 2013, le compravendite nel comparto residenziale risultano inferiori a quelle del 2012 di 247 transazioni (-1.226 rispetto al 2011). In valore assoluto le compravendite sono state nel 2013 pari a 2.146, rispetto a 2.393 del 2012 e 3.372 del 2011.

La dinamica negativa ha riguardato tutte le tipologie dimensionali di immobili residenziali, con cali più evidenti sugli immobili di piccola (-92 transazioni) e media (-89) dimensione.

### Numero transazioni immobili residenziali

(variazioni % su anno precedente)

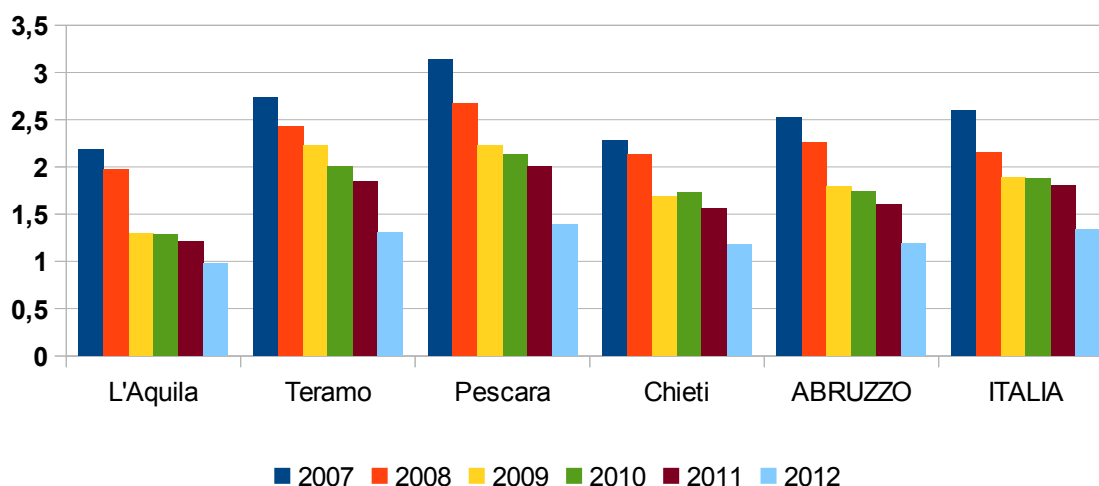


Analoghe performances si registrano per le attività commerciali, con transazioni in calo per gli uffici (-9), negozi e centri commerciali (-10), alberghi (-1), capannoni ed industrie (-26), magazzini (-46), box, stalle e posti auto (-282).

L'analisi dell'indice di intensità del mercato immobiliare, che esprime il rapporto tra il numero di transazioni e lo stock di unità immobiliari esistenti, denota una sensibile riduzione delle compravendite nel corso dell'ultimo quinquennio che ha portato il valore dell'indice a dimezzarsi da 2,73 del 2007 a 1,31 del 2012. Nonostante l'andamento negativo Teramo, con Pescara, evidenzia ancora una dinamica più vivace rispetto alla media regionale ed allineata alla performance nazionale. Questo discorso vale tanto per il residenziale che per il commerciale-produttivo, escludendo le compravendite di uffici, dove Teramo denota una minore dinamicità rispetto alla media regionale e nazionale.

## Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale

(Rapporto tra numero transazioni e stock unità immobiliari)



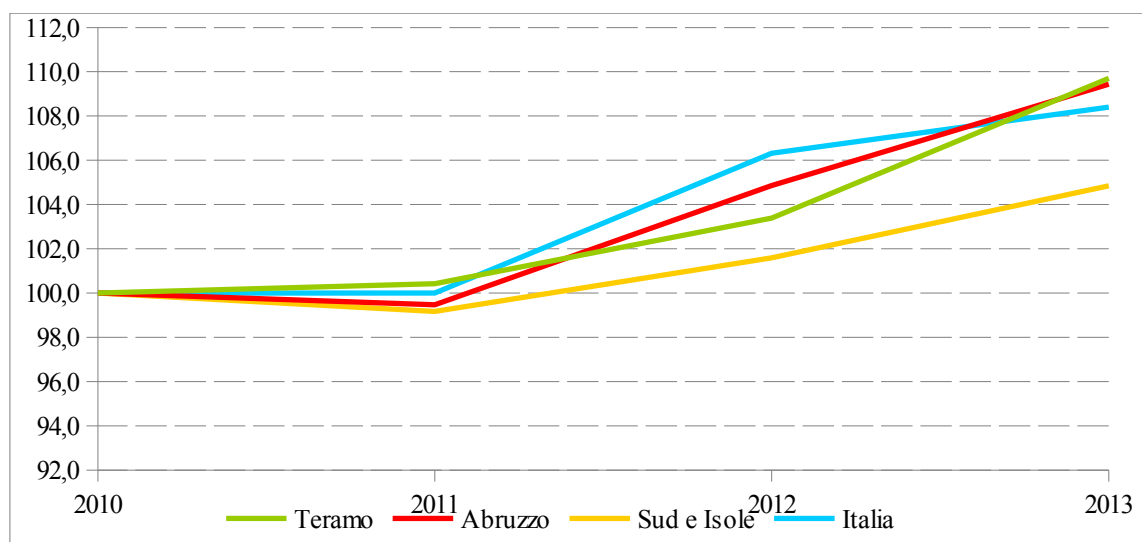
Relativamente alle tendenze di breve periodo, rilevate dall'indagine congiunturale di Banca d'Italia sul mercato delle abitazioni in Italia, si evince che a livello nazionale, nel primo trimestre del 2014, è proseguita la fase di debolezza del mercato immobiliare, ma sono emerse indicazioni più favorevoli sugli andamenti futuri. La quota di agenti che hanno venduto almeno un'abitazione è lievemente diminuita mentre il numero di coloro che riportano un calo dei prezzi è rimasto sostanzialmente stabile. Il divario fra prezzi di offerta e di domanda resta la principale causa di cessazione dei mandati a vendere. In prospettiva, si è ridimensionato il pessimismo sulle tendenze a breve termine del mercato di riferimento ed è di nuovo migliorato, recuperando i livelli di inizio 2011, il saldo positivo relativo alle attese di medio termine (due anni) sull'andamento del mercato nazionale.

### 2.10 Il credito

A fine 2013 i depositi effettuati dalla clientela residente in provincia di Teramo hanno raggiunto i 5,41 miliardi di euro, circa 300 milioni in più rispetto al 2012 (+ 6,1%), dimostrando un trend migliore di quelli sia regionale (+4,4%) sia italiano (+2,0%), sia delle circoscrizioni settentrionale e meridionale. La provincia di Teramo ha così raddoppiato quello che era stato l'aumento percentuale tra gli anni 2012-2011 il quale si era attestato al +3,0% evidenziando un incremento superiore alla media regionale e nazionale. Rispetto al 2010 l'ammontare dei depositi effettuati nel 2013 risulta in aumento del +9,7%,

superiore al +9,4% abruzzese, al +8,4% italiano, al +7,1% delle regioni centrali e inferiore solo al +10,5% di quelle settentrionali. Bisogna tenere presente che i depositi effettuati nella provincia di Teramo costituiscono il 21,2% del totale regionale.

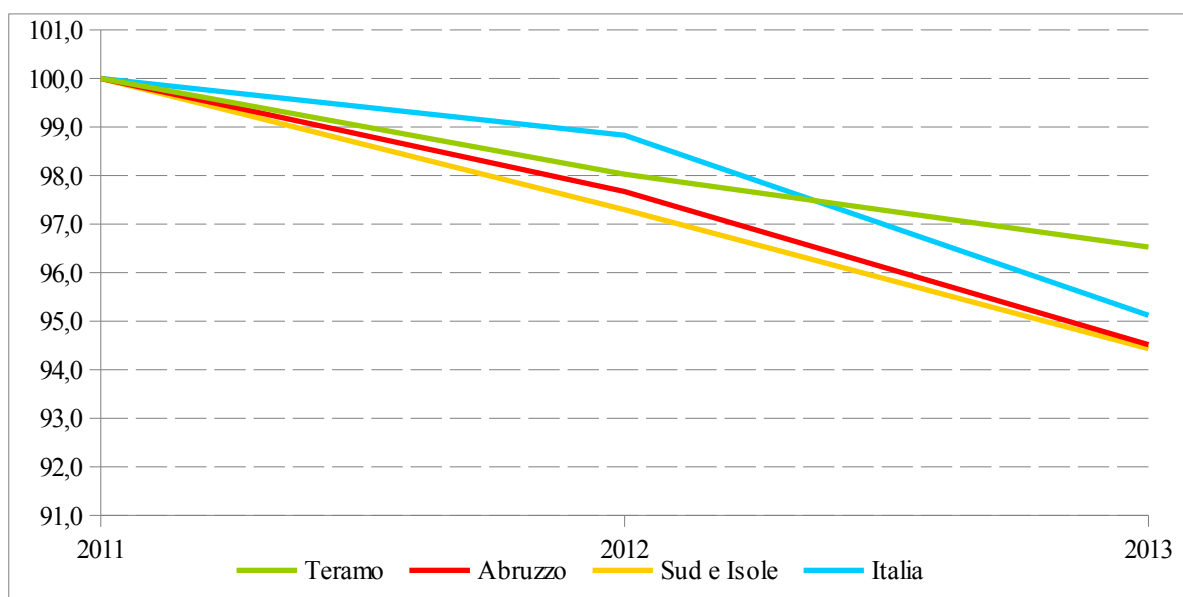
#### Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale (2010=100)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

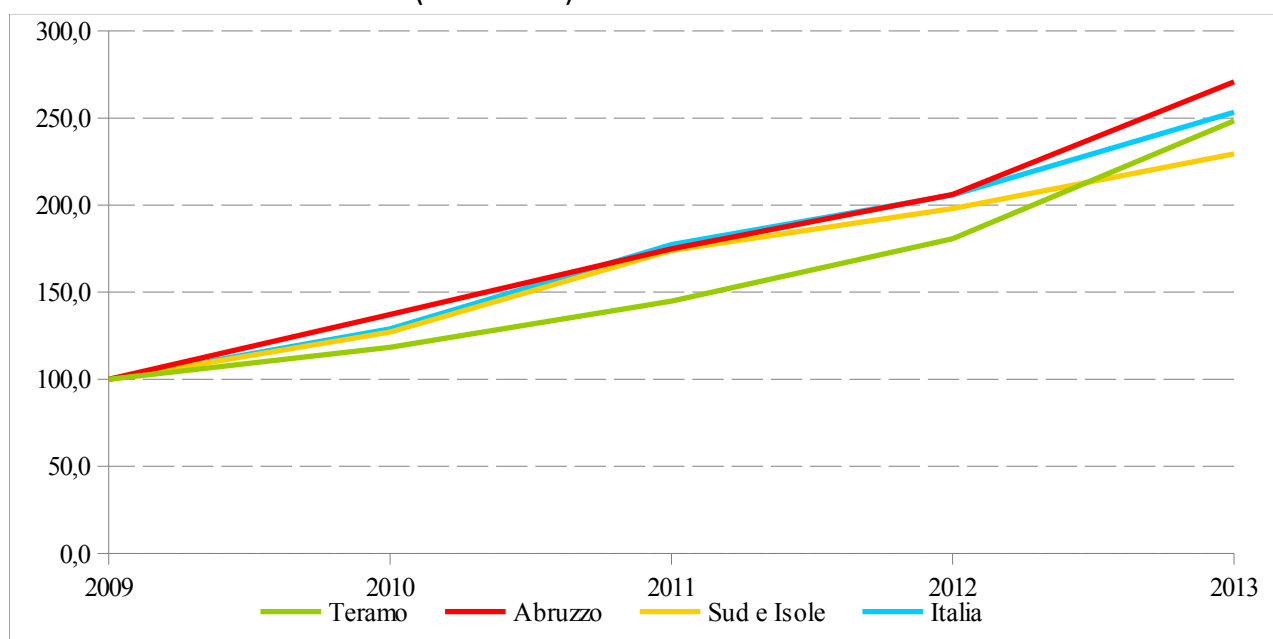
Il valore degli impieghi nella provincia di Teramo a fine 2013 è stato pari a 6,46 miliardi di euro (-1,5% rispetto al 2012) con un risultato che si inserisce nel generale andamento negativo riscontrato ovunque, ma in termini meno pesanti (Abruzzo: -3,2%; Italia: -3,8%; Nord: -4,1%; Centro: -3,5% e Sud: -2,9%). Il risultato, seppur negativo, sembra attenuare quello che era stato il calo tra il 2012 e il 2011 (-2%) (Abruzzo: -2,3%; Italia: -1,2%). Confrontando i dati del 2013 con quelli del 2011 si osserva un calo degli impieghi (-3,5%) meno pesante di quello abruzzese (-5,5%), italiano (-4,9%) e di tutte le circoscrizioni.

## Consistenza degli impieghi bancari (2011=100)



Un parametro che può dare indicazioni sullo stato di salute del tessuto economico e sociale regionale è quello delle sofferenze bancarie. Nel 2013 nella provincia di Teramo hanno raggiunto i 924 milioni di euro, con un aumento di ben +37,5 punti percentuali rispetto al 2012, risultato che inficia inevitabilmente la media regionale (+31,3%), e largamente superiore a quella nazionale (+23,1%) e di tutte le circoscrizioni.

## Consistenza delle sofferenze (2009=100)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

Se si considera, inoltre, il rapporto tra sofferenze e impieghi, si osserva che nel 2013 in provincia esso ha raggiunto il 14,3% (superiore al valore abruzzese: 13,2%, meridionale: 12,4% ed anche a quello italiano: 8,1% e delle altre circoscrizioni). Esso risulta in aumento rispetto al 2012, quando era pari al 10,24%, così come accaduto sia in Abruzzo, sia in Italia e in tutte le circoscrizioni.

### 2.11 *La popolazione*

La popolazione residente nella provincia di Teramo, costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale, al 31 dicembre 2012 conta 306.955 unità, pari al 23,4% del totale regionale. Le donne sono 157.304 (53,4%), 149.651 i maschi, gli stranieri 21.021 (6,85%), suddivisi in 11.444 femmine e 9.577 maschi.

La densità abitativa è di 158 ab/kmq, superiore alla media regionale (122 ab/kmq), a Chieti (152 ab/kmq) e a L'Aquila (60 ab/kmq). La provincia di Pescara invece presenta una densità di 258 ab/kmq.

Rispetto al 2011 quella di Teramo è la provincia abruzzese che fa registrare la minor crescita demografica annua (2,5 per mille), inferiore alle altre province abruzzesi (Pescara - 4,2 per mille; Chieti - 3,3 per mille; L'Aquila - 9,0 per mille). Tale risultato rappresenta poco più della metà sia della media regionale (4,7 per mille) sia di quella nazionale (4,9 per mille) e scaturisce principalmente da una bassa migrazione interna ed esterna (4,4 per mille), dato questo che si pone al di sotto delle altre province. Per quanto riguarda la componente naturale, mentre la mortalità (10,3 per mille) è uguale a quella nazionale, la natalità invece mostra un *gap* dello 0,6 per mille.

Tassi di crescita naturale, migratorio e di crescita totale. Province abruzzesi, Abruzzo e Italia. Anno 2012  
(val. per mille)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Ci troviamo di fronte quindi ad una realtà nella quale il numero delle nascite è inferiore a quello dei decessi, con conseguente diminuzione della popolazione 'giovane' ed incremento di quella 'anziana'. Nondimeno si assiste ormai da anni ad un flusso continuo di popolazione proveniente da altri Paesi, portatori di caratteristiche sociali e culturali spesso assai diverse da quelle della popolazione autoctona, flusso che comunque segna in positivo la crescita demografica non solo della regione ma dell'intero paese.

Gli stranieri residenti in provincia di Teramo, sono, alla fine del 2012, 21.021, pari al 28,1% degli stranieri presenti in regione ed al 6,8% della popolazione totale, peso percentuale inferiore solo a quello de L'Aquila (L'Aquila: 7,0%, Pescara: 4,8%; Chieti: 4,6%). Essi sono per il 54,4% donne (L'Aquila: 52,5%; Pescara: 57,7%; Chieti: 55,4% - quota nazionale: 53,1%).

Popolazione per classi di età e cittadinanza. Province abruzzesi, Abruzzo e Italia. Anno 2012  
(val % su totale residenti e val % italiani e stranieri su stessa classe di età)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat



Soffermandoci su alcuni indicatori demografici elaborati da Unioncamere su dati rilasciati dall'Istat, osserviamo, relativamente all'anno 2012, che la provincia di Teramo presenta un *indice di vecchiaia* (il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100) pari a 163,1. Tale dato, dopo Pescara (160,0) rappresenta il più basso della regione (media Abruzzo 170), mentre quello nazionale si attesta a 151,4. L'*indice di dipendenza strutturale o indice di carico sociale* ( il rapporto tra la popolazione in età non attiva, 0-14 anni e 65+, e la popolazione in età attiva, 15 – 64, moltiplicato per 100), raggiunge in provincia il valore di 53, superiore a L'Aquila (52,3) ed inferiore a Pescara-Chieti (55) ed al dato nazionale (54,2).

Dall'esame dell'*indice di ricambio*, rapporto percentuale tra coloro che sono prossimi alla pensione (60-64 anni) e coloro che sono prossimi al lavoro (15-19 anni), osserviamo che in provincia di Teramo il valore di riferimento si attesta sui 124,7, il più basso in regione, dove Pescara consegue il 128,9, Chieti il 143,2 e L'Aquila il 145,3. L'indice di ricambio dell'Italia è stato per il 2012 di 129,1.

L'*indice di struttura*, il rapporto percentuale tra la popolazione con età tra i 40 e 64 anni e quella con età tra i 15 e 39 anni, evidenzia un valore basso in provincia (119,5), inferiore alla media regionale (121,5) ed anche a quella nazionale (123,2).

Riguardo alla popolazione straniera quasi tutti gli indici demografici della provincia di Teramo sono superiori a quelli delle altre province abruzzesi. Troviamo infatti un *indice di vecchiaia* pari a 22,3 (Abruzzo 20,1;Italia 13,8), un *indice di dipendenza strutturale* pari a 30,0 (Abruzzo 27,6;Italia 28,5), fa eccezione l'indice di ricambio che invece con 50,2 si pone leggermente al di sotto della media regionale (50,5) ma sopra quella nazionale (46,4). L'*indice di struttura* mostra un risultato in regione inferiore solo a Pescara (66,7 contro 76,3) ed in linea con quello nazionale (66,8).

## 2.12 L' ambiente

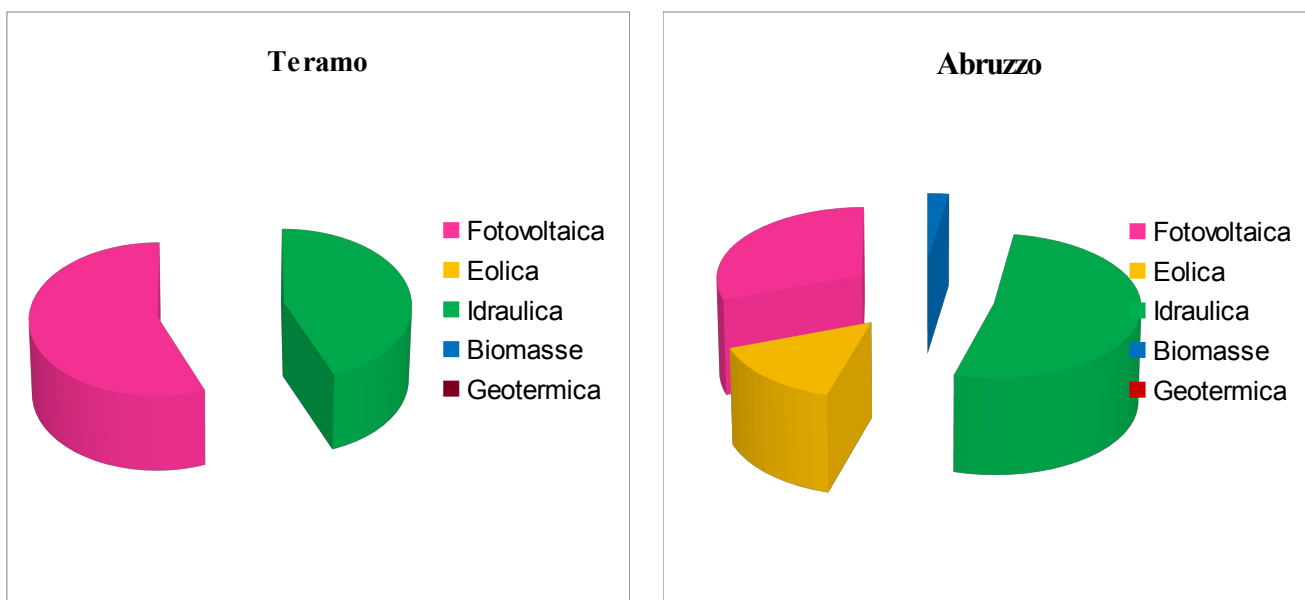
Nel 2012, i consumi di energia elettrica nella provincia di Teramo sono risultati essere 1.461 milioni di Kwh rappresentando il 23% del totale regionale. Nel raffronto con l'anno precedente si registra una diminuzione del 2,5%, inferiore rispetto alla media abruzzese (-3,7%) e nel dettaglio superiore solo a Pescara (-2,4%). A determinare tale riduzione sono stati principalmente i consumi industriali (-11,8%), la cui flessione è sicuramente indice di un decremento della produttività legato al momento negativo del settore manifatturiero ed edilizio, dato questo che si conferma anche a livello regionale (-10%). Quasi fermi i consumi domestici (-0,4%), mentre, in linea con le altre province, risultano in ascesa quelli agricoli (+5,6%) e soprattutto quelli legati al settore del terziario (+9,6%). Da notare che il calo dei consumi elettrici nel settore industriale risulta essere quasi il doppio della media nazionale (-6,6%). La provincia di Teramo si conferma comunque prima in regione per i consumi agricoli (30,8% del totale regionale) ed ultima in quelli domestici (incidenza pari al

23,3% del totale).

La produzione provinciale di energia da fonti rinnovabili è stata nel 2012 di 472,5 Gwh, pari al 20,9% della quantità complessivamente prodotta in Abruzzo. La composizione del totale prodotto deriva esclusivamente dall'apporto del fotovoltaico (55,6%) e dell'idraulico (44,4%). Nel 2012 non ci sono state produzioni in provincia derivanti da biomasse, da geotermia e, a differenza delle altre province abruzzesi, da impianti eolici.

Nello sfruttamento degli impianti fotovoltaici la provincia di Teramo risulta essere al primo posto in regione, con 0,75 Kw di potenza per abitante e seconda solo a Chieti per il numero di impianti (3.997 contro 4.197).

Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per tipologia di fonte. Teramo e Abruzzo. Anno 2012 (quota %)



Fonte: elaborazione CRESA su dati GSE

Nel 2012 nella provincia di Teramo risultano immatricolate 201.743 autovetture, pari al 23,7% del totale regionale. Per quanto riguarda la tipologia di omologazione, il parco autovetture appare abbastanza eterogeneo, con una leggera prevalenza, rispetto alla media regionale (e anche nazionale) nel settore delle auto Euro 0. Il totale dell'incidenza di omologazioni Euro 4 ed Euro 5 si attesta al 42,4%, in linea con la media regionale (42,7%) ma abbastanza inferiore a quella nazionale (46%).

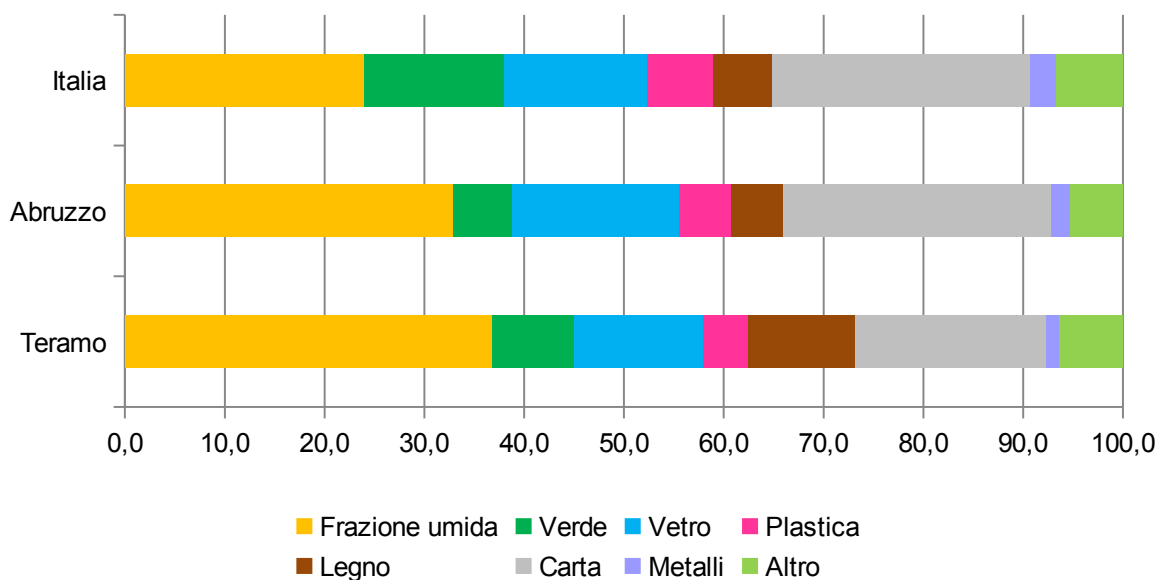
Il territorio teramano, al pari di quanto si osserva nell'intera regione, fa registrare negli ultimi anni un aumento della quota di raccolta differenziata e diminuzione della quantità di rifiuti urbani procapite. In provincia nel 2012 sono state prodotte 152.811 tonnellate di rifiuti urbani, 499 kg procapite (548 kg nel 2011), al secondo posto dopo Pescara (506) nella graduatoria regionale, di poco inferiore alla media nazionale (504 kg procapite).

Relativamente alla raccolta differenziata, la provincia di Teramo si pone al secondo posto in

regione con il 46,4%, leggermente staccata da Chieti (46,6%). L'aumento rispetto al 2011 è stato di 2,5 punti percentuali e seppur perdendo il primato regionale a favore della provincia teatina, segna un risultato notevole anche a livello nazionale dove la media si attesta al 37,7%. Nella produzione dell'indifferenziato invece si registra il volume più basso in regione con 81.547 kg.

Nell'ambito della raccolta differenziata, secondo gli ultimi dati disponibili (2011) la provincia di Teramo primeggia in ambito regionale nella frazione umida, nel verde e nel vetro, mentre appare ancora distante nel vetro e nella carta.

Raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche. Teramo, Abruzzo e Italia Anno 2011 (quote %)



Fonte: elaborazione CRESA su dati ISPRA

## 2.13 L'economia della cultura

E' noto che l'Italia e' la nazione con il patrimonio artistico e culturale più diffuso ed importante al mondo, che contribuisce in maniera fondamentale all'attrattività turistica degli stranieri e genera flussi importanti di turismo interno.

Nonostante cio', è da pochissimo tempo che in Italia si pone attenzione sui riflessi economici del sistema produttivo culturale, dell'impatto che tali attività hanno in termini moltiplicativi sugli altri settori di attività economica.

Se il patrimonio artistico è facilmente individuabile e definibile fisicamente, definire il patrimonio culturale di un territorio è un impegno più arduo, in quanto sono molteplici le attività che direttamente e/o indirettamente contribuiscono a costruirne la dotazione. Arte, beni culturali, letteratura, festival, produzioni cinematografiche, attività creative: tutto ciò può essere definito patrimonio culturale, in una visione meno "museale" e più aderente alla realtà di vita quotidiana della nazione.

Unioncamere e Fondazione Symbola hanno elaborato il Rapporto 2013 "Io sono cultura", con l'intento di definire statisticamente ed economicamente le dimensioni del fenomeno dell'impresa culturale in Italia, con interessanti approfondimenti a livello territoriale dai quali si traggono i dati per sviluppare l'analisi provinciale.

Rimandando al Rapporto per gli approfondimenti sull'impianto metodologico, si specifica che *"le categorie di attività economica individuate sono state raggruppate secondo quattro settori corrispondenti alle diverse aree di produzione di valore economico a base culturale e creativa, rappresentative di tutte le possibili interazioni esistenti tra cultura ed economia:*

*I. **Industrie culturali:** comprendenti le attività collegate alla produzione di beni strettamente connessi alle principali attività artistiche ad elevato contenuto creativo, tra le quali si possono citare ad esempio la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale;*

*II. **Industrie creative:** tutte quelle attività produttive ad alto contenuto creativo che, nel contempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, come l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti, ecc. Le principali componenti di questo settore sono l'architettura, la comunicazione e il branding (per ciò che riguarda gli aspetti comunicativi e di immagine), le attività più tipiche del made in Italy svolte o in forma artigianale (l'artigianato più creativo e artistico) o su ampia scala, di natura export-oriented, che puntando sul design e lo stile dei propri prodotti riescono ad essere competitive sui mercati internazionali. Tra le attività si ricomprendono anche quelle più espressive dell'enogastronomia italiana, unica ed apprezzata nel mondo, che si manifesta anche attraverso la specifica attività di ristorazione<sup>4</sup>;*

*III. **Patrimonio storico-artistico architettonico:** le attività – svolte in forma di impresa –*

4

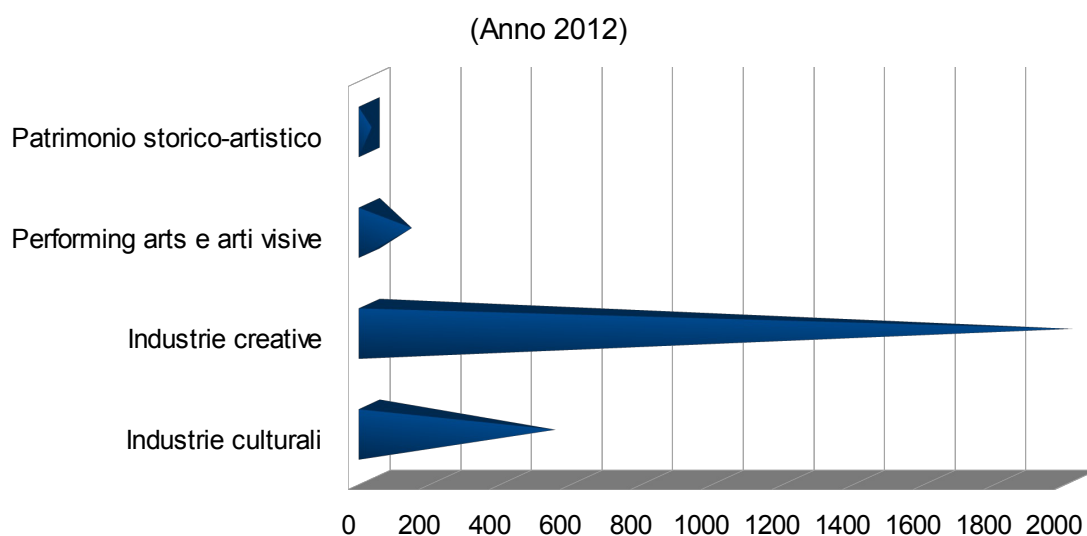
. Nello specifico, ai fini dell'analisi, per una più corretta interpretazione del fenomeno, si è presa in considerazione l'attività di ristorazione con somministrazione (comprensiva di quella connessa alle aziende agricole), facendo esclusione di altri comparti del settore senz'altro meno collegati alla cultura enogastronomica, quali catering, bar, ecc.

*aventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio, tanto nelle sue dimensioni tangibili che in quelle intangibili (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti, ecc.);*

*IV. **Performing arts e arti visive:** le attività che, per la loro natura, non si prestano ad un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta.”<sup>5</sup>*

Lo stock di imprese registrate dal sistema produttivo culturale a fine 2012, ammonta in provincia di Teramo a 2.648 unità, il 25,2% del totale regionale.

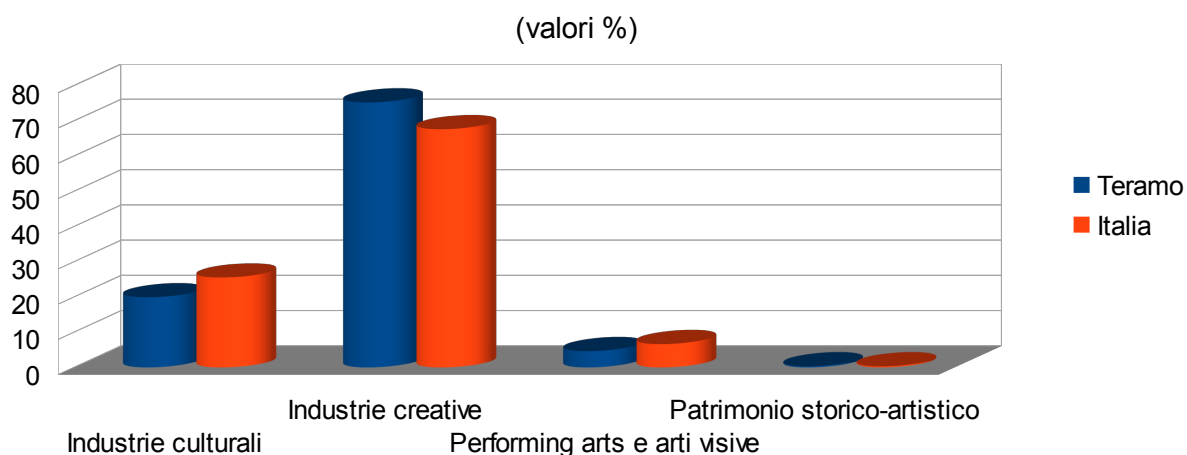
### Imprese del sistema produttivo culturale in provincia di Teramo



Osservando la distribuzione delle imprese nei quattro settori del sistema produttivo culturale, si evince che il peso preponderante è assunto dalle industrie creative, con 1.992 unità, quindi da quelle culturali (528 unità), le attività di performing arts e arti visive (121 unità) e le imprese del patrimonio storico-artistico (7 unità).

<sup>5</sup> Unioncamere – Fondazione Symbola, “Io sono cultura – L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi” Rapporto 2013

## Distribuzione % delle imprese per settore in provincia di Teramo ed in Italia



Come si evince dal grafico precedente, la provincia esprime una specializzazione relativa, nei confronti della situazione media nazionale, proprio nel settore dell'industria creativa, (in provincia il peso e' del 75,2%, in Italia del 67,6%), una despecializzazione nelle industrie culturali e nelle attività di performing arts ed arti visive, mentre si allinea al dato medio nazionale (0,3%) per le attività legate alla gestione del patrimonio storico-artistico.

La specializzazione nel settore delle industrie creative è da attribuire al forte peso del comparto dell'artigianato creativo ed artistico, ed in misura molto più moderata dalle imprese del Design e produzione di stile.

## Distribuzione % del settore delle industrie creative in provincia di Teramo ed in Italia



Teramo, e più in generale l'Abruzzo, presenta un elevato peso delle imprese del sistema produttivo culturale sul totale delle imprese, che ammonta al 7,2%, tanto da posizionarsi al 37° posto nella graduatoria delle province italiane

L'analisi della struttura imprenditoriale del sistema produttivo culturale sviluppata per profili imprenditoriali (giovani, femmine, stranieri, ecc.) rileva una sorprendente specializzazione della provincia di Teramo nelle componenti femminili e straniere dell'imprenditoria del settore.

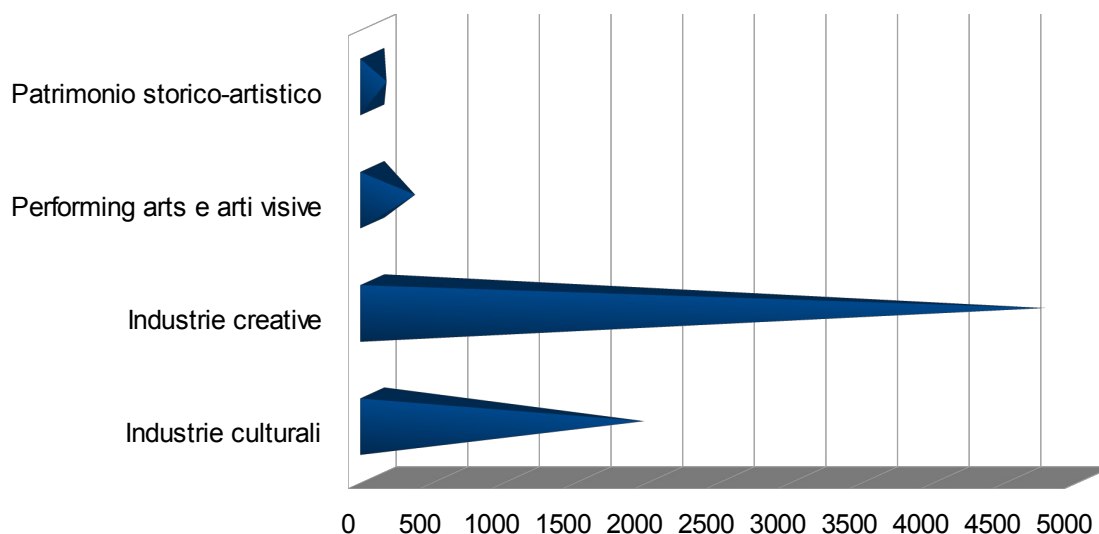
In particolare, Teramo si colloca al 2° posto a livello nazionale per l'incidenza delle imprese femminili "culturali" sul totale delle imprese del sistema produttivo culturale, con un peso del 30,3% (Italia 23,1%). Tale dato è fortemente influenzato dalla forte presenza delle industrie creative, ed all'interno di queste dal peso preponderante dell'artigianato.

Teramo, per le medesime motivazioni evidenziate per le imprese femminili, esprime anche una forte vocazione verso l'imprenditorialità straniera culturale. Infatti la nostra provincia si colloca al 3° posto nella graduatoria delle province italiane, nell'indicatore che esprime il peso delle imprese culturali ad imprenditoria straniera sul totale delle imprese culturali, evidenziando un valore del 14,9%, rispetto alla media nazionale pari al 5,5% .

Non indifferente l'apporto occupazionale fornito dal settore; sono circa 6.900 gli occupati diretti nelle imprese culturali che rappresentano il 6% del totale occupati della provincia, valore che pone Teramo al 20° posto nella graduatoria delle province italiane.

La ripartizione degli occupati tra i quattro macrosettori di attività evidenzia un grande contributo dato dalle industrie creative (circa 4.600 occupati), ed a seguire dalle industrie culturali. Il ruolo occupazionale delle imprese creative è relativamente più importante rispetto a quanto accade a livello nazionale; infatti per Teramo il 66,7% dell'occupazione culturale è concentrato in tali industrie, rispetto al 53,3% della media italiana.

## Occupati del sistema produttivo culturale privato in provincia di Teramo



Analoga osservazione vale per la produzione della ricchezza. Il valore aggiunto prodotto dal settore culturale in provincia di Teramo ammonta a circa 315 milioni di euro, una percentuale del 5,4% sul totale valore aggiunto provinciale che colloca Teramo al 25° posto nella graduatoria italiana. All'interno dei quattro macrosettori spicca il peso delle industrie creative che contribuiscono per il 57,9% alla formazione del valore aggiunto culturale provinciale, dato di molto superiore alla media nazionale (47,1%).

Altro dato interessante si rileva dalla analisi dell'export del sistema produttivo culturale per provincia. Anche in questo caso, Teramo si posiziona nella parte alta della graduatoria delle province italiane, per quanto concerne il peso dell'export "culturale" sul totale valore aggiunto provinciale con un valore del 2,9%, che colloca la nostra provincia al 27° posto in Italia (nel 2009 era al 22° posto).

Dai dati presentati si evince come la cultura contribuisce in maniera significativa, all'attivazione di processi di produzione di ricchezza, di creazione di opportunità occupazionali, di stimolo all'imprenditorialità. Ma il ruolo della cultura nel processo di attivazione economica va oltre l'apporto alle attività che ne sono diretta espressione; è un macrosettore ad elevata trasversalità, in quanto per la realizzazione delle proprie azioni abbisogna di prodotti e servizi offerti da soggetti ed imprese che sono a monte ed a valle del processo di produzione, generando una fitta rete di relazioni intersettoriali. Si pensi a quanti soggetti, prodotti e servizi (marketing e comunicazione, logistici, service, commerciali, enogastronomici, turistici, ecc.) intervengono nella realizzazione di un evento culturale quale può essere, ad esempio, un concerto di musica leggera.

Nel tentativo di quantificare la capacità di innesco di processi economici su altri settori di attività economica ed esso collegati, Unioncamere<sup>6</sup> ha sviluppato una metodologia in grado di misurare gli effetti moltiplicativi prodotti dal sistema produttivo culturale sul resto dell'economia.

<sup>6</sup> Unioncamere – Fondazione Symbola, "Io sono cultura – L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" Rapporto 2013



A livello nazionale il valore del moltiplicatore assume un valore pari a 1,7; ciò significa che un euro di valore aggiunto prodotto da una delle attività del sistema produttivo culturale, genera 1,7 euro di valore aggiunto in altri settori dell'economia. Le stime del moltiplicatore sono disaggregate sino al livello regionale, per cui non disponiamo del dato provinciale. In tutti i casi a livello regionale, il valore del moltiplicatore è pari a 1,3, inferiore quindi alla media nazionale.

Applicando per ipotesi, lo stesso valore del moltiplicatore regionale al valore aggiunto del sistema produttivo culturale privato della provincia di Teramo che ammonta, per il 2012, a circa 315 milioni di euro, si ottiene un effetto moltiplicativo sugli altri settori economici di circa 410 milioni di euro.

In conclusione, il sistema produttivo culturale rappresenta a pieno titolo uno dei settori di attività economica che, se opportunamente innescato, può generare un forte impatto sul territorio in termini di diffusione di nuova imprenditorialità, di nuove opportunità di lavoro, di creazione di ricchezza, di concreto sostegno all'attrattività turistica dei luoghi, alle attività commerciali, alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, con particolare riferimento all'eno-gastronomia.



**Camera di Commercio  
Teramo**

